L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

SIGARI BARÉ IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO L' ASMA
COMAR & Fils, PARIS in tutte le Farmacie.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

ISTITUTO NAZIONALE
62 - Via S. Reparata - 62
FIRENZE
Premiato dal Ministero
Insegnamento Elem., Tecnico, Classico e Commerc.
SCUOLA D'AGRICOLTURA
PER I
PROPRIETARI

Un Numéro spécimen sur demande
REVUE DES REVUES
24 Numéros par an Richement Illustrés
ET REVUE D'EUROPE ET D'AMÉRIQUE.

Au prix de **20 fr.** en France et de **24 fr.** à l'étranger (ou en envoyant par lettre 24 lire), on a un abonnement d'*Un an* pour la **Revue des Revues**, RICHEMENT ILLUSTRÉE.

"Avec elle, on sait tout, tout de suite„ (ALEX. DUMAS FILS), car "la **Revue des Revues** est extrêmement bien faite et constitue une des lectures des plus intéressantes, des plus passionnantes et des plus amusantes„ (FRANCISQUE SARCEY); rien n'est plus utile que ce résumé de l'esprit humain„ (E. ZOLA); elle a conquis une situation brillante et prépondérante parmi les grandes revues françaises et étrangères„ (*Les Débats*), etc.

La **Revue**, considérablement améliorée et agrandie, aura, à partir du 1er Janvier 1898, encore **32 pages** de plus par mois qu'en 1897. Ses illustrations, tirées sur papier de luxe, seront de même plus abondantes.

La **Revue** paraît *le 1er et le 15* de chaque mois, publie des articles *inédits* signés par les plus grands noms français et étrangers, les meilleurs articles des Revues du monde entier, etc., etc.

La collection annuelle de la **Revue** forme une vraie encyclopédie de **4** gros volumes, ornés d'environ 1500 gravures et contenant plus de 600 articles, études, nouvelles, romans, etc.

La **Revue** offre de **NOMBREUSES PRIMES** à ses abonnés.

On s'abonne *sans frais* dans *tous les bureaux de poste* de la France et de l'étranger, chez tous les principaux libraires du monde entier et dans les bureaux de la **Revue**.

Rédaction et Administration: ***12, Avenue de l'Opéra, Paris.***

MILANO Via Melchiorre Gioia, 39
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con grande medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di **Piante da frutto**, gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.
Catalogo illustrato gratis.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. Lire 4 la bottiglia. Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80. (6

NOVITÀ

Essenza pel fazzoletto
Preferita per il profumo delicato, soave e persistente.
Fiale bijou, L. 0,50
Mod. Grande in Astuccio, L. 3
Per posta cent. 25 in più.
A. Migone e C.
Profum., Via Torino, 12
MILANO.

Grandioso assortimento di tappezzerie in carta
DELLA DITTA
G. PACELLINI
Via Manzoni, 11 - Milano
Si tappezzano Camere da Cent. 20 in più al m. q. in opera tanto in Città che in Campagna.

FATA MORGANA romanzo di E. Werner. Due vol. in-16 di complessive 620 pag.: LIRE DUE.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

CHAMPAGNE
CANDIO & C.IA
a VITTORIO e CONEGLIANO
SUCCURSALE a TRENTO

MACCHINE DA CUCIRE
Naumann
Sono le migliori

Produzione annuale
80,000
Rappresentanze in tutti i principali centri d'Italia
Ove non abbiamo agenti, rivolgersi alla
Fabbrica di MACCHINE da cucire
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti
Basta provarla per adottarla
Guardarsi dalle contraffazioni
Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in flaconi da **Lire 1,50** e **Lire 2**, ed in bottiglia grande a **Lire 3,50.**
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12
MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 80. (4
Si spedisce il campione N. 8 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

INSUPERABILE
come rimedio per la bellezza, per la cura della pelle, contro le ferite d'ogni genere, ed indispensabile dove sonvi fanciulli è la
LANOLINA CREMA da TOILETTE LANOLIN LANOLINA
della Fabbrica di Lanolina di Martinikenfelde.
Genuina soltanto se provvista
in tubetti a **50** cent., e scatole da **20** e **30** cent.
di questa Marca di Fabbrica.
Nelle primarie Farmacie e Profumerie d'Italia.

Pattini da Strada

Il pattinaggio in istrada è elegante ed aristocratico. S'impara presto; non vi è nessun pericolo; l'equilibrio è facile; sulle strade ordinarie si fa tre volte del cammino a piedi.
Cercansi Agenti.
The Anglo Italian Comm. C. Ag. Gen.
GENOVA, Via S. Sebastiano, 15, int. 3.
MILANO, Via Dante, 8.

LUOGO DI CURA CLIMATICA
GORIZIA
HOTEL DE LA POSTE

Anche nell'inverno il BAGNO a DONDOLO patentato
(Dittmann's Wellenbadschaukel)
è il più comodo perchè con una pentola d'acqua calda ed un paio di secchie d'acqua fredda si può preparare un bagno tiepido ad onde.

* * *

Serve pure come semicupo e bagno per bambini e per bagni igienici.

* * *

In lamiera galvanizzata
Per grandezza d'uomo di 175 cm. Lire **55**
" " 187 " " **60** (Imballaggio, L. 2,50).

In Germania si vendettero sinora oltre 30000 pezzi

* * * *

Ove non vi sono depositi rivolgersi direttamente alla Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi
GIOACHINO PISETZKY,
MILANO, Via Durini, 18.

Paris. BELLEZZA del VISO Paris.
IL LATTE ANTEFELICO
dissipa
ROSSORI, LENTIGGINI
BITORZI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ABBRUNAMENTO
PELLICOLE
ecc.
Conserva la carnagione chiara e liscia.
CANDES 16, Bd St-Denis

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA
POLVERE DI RISO

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Stabilimento Idroterapico.
Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione balneare e da bibita. – La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

Vini.
Valpolicella da pasto e lusso in fusti e bottiglie. Cognac. Acquavite. Prodotti di possidenza. Tipo costante. Cantine Trezza, Verona.

Velocipedi.
Cesare Sirtori. P.a Castello, 20, Milano. Cicli d'ogni genere. Tandem sociabile. Esecuz. perfetta. Prezzi miti. Schiarimenti a richiesta. Riparazioni.

Istituti Scolastici.
San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio* e *Lingue.*

EMPORIO in articoli di gomma elastica e Giocattoli
IMPERMEABILI
VERI INGLESI
SOPRA SCARPE
VERE AMERICANE
N. HALPHEN E C. MILANO Via A. Manzoni, 3.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35.
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma traversale Fratelli Branca e C. — Concessionari per l'America del Sud: C. F. Hofer e C., Genova.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

SOMMARIO DEL NUMERO 45:

TESTO:

Corriere (L'inverno. Goluchowski a Monza. L'eroe Lecher. La Società Dante Alighieri. Le lettere di Robilant. Il romanzo di Zola. Processi. Andrée). *Cicco e Cola.*

La riunione degli elettrotecnici e l'impianto idroelettrico di Paderno (La seduta inaugurale e le letture scientifiche. L'impianto idroelettrico di Paderno. Come si creano 13 000 cavalli di forza. Le visite agli stabilimenti. Le spettacolose esperienze allo stabilimento Pirelli. L'esposizione di apparecchi elettrici . . . . *Ing. G. Turrinelli.*

Elegia d'Autunno, poesia . . . . *Giovanni Tecchio.*

Psicologia del Silenzio, conferenza di . . . . *Scipio Sighele.*

Maupassant e Tolstoi . . . . *Domenico Ciàmpoli.*

Lettere inedite di Napoleone I . . . . *Giuseppe Roberti.*

Il giorno dei Marabutti a Tripoli di Barberia (nostra corrispondenza). *Mario Nunes Vais.*

La Settimana. - Noterelle. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

L'impianto elettrico della Società Edison a Paderno (5 disegni). . . . . *fotografie Tarantola.*

Inaugurazione del Museo della Società Storica Lombarda nel Castello di Milano, coll'intervento delle LL. MM. e dei Principi di Napoli (2 disegni) . . — *A. Beltrame.*

Il ricevimento dei Sovrani al Palazzo Reale di Milano, nella sala delle Cariatidi (doppia pagina) . . . . — *A. Beltrame.*

Il trasporto delle salme dei caduti di Lafolè a Civitavecchia e a Genova . . *Dante Paolocci.*

— — La "Staffetta„. Ufficiali della regia nave "Staffetta„ a Zanzibar, prima dell'eccidio . . . . *da fotografie.*

Napoli: Il Principe ereditario e la Principessa pongono la prima pietra ai lavori dell'Università . . . . — *Edoardo Matania.*

— — Inaugurazione del Congresso medico. . . . . — *Edoardo Matania.*

— — Una sala dell'Esposizione d'igiene annessa al Congresso medico . . — *Edoardo Matania.*

Il giorno dei Marabutti a Tripoli di Barberia . . . . *fot. Nunes Vais.*

Ritratti: *Nuovi sottosegretarii di Stato:* Avv. Massimo Bonardi . . . . *fot. Grona Oliari.*

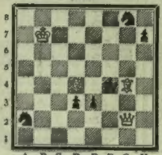
— — — Avv. Cesare Fani . . . . *fot. R. Floriani.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1054

di L. Cimbuck.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 4 mosse.

PROBLEMA N. 1053.

La base del Problema N. 1053 del numero precedente di C. A. Bull, non è il solito move il Bianco e dà matto in 3 mosse; ma al rovescio! *Il Bianco move e si fa mattare in 3 mosse.*

Soluzione del Problema N. 1050:

(ZIMMERMANN)

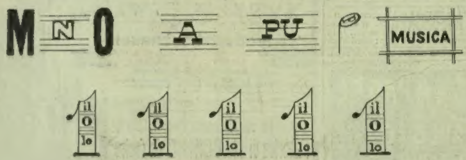
BIANCO.	NERO.
1 D g6–b6	1 A c8×A f5
2 D b6–c7+	2 R muove
3 D dà matto	

con varianti.

Solutori: Sigg. L. Marchesetti, Udine; E. Frau, Lione; S. Fioravanti, Firenze; Macdonald da Palermo; G. Bianchi, Milano.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana in Milano.

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 44: L'abito non fa il frate.

Logogrifo.

6 Son sue bellezze il mar, la terra, il cielo.
4 Son ridente villaggio, e sto in Liguria.
5 Se tu sei giusto, io salirò all'Empiro.
4 Ogni lavoro potrai far con noi.
5 Il mio nome, Bellini fe' immortale.
5 Quando il freddo discende, ricercati.
4 Così sono gli agnelli ed i conigli.
4 Se tu debole sei, ti fan cadere.
5 Emblema son di santa potestade.
4 Ritti, appuntiti, come punte d'istrice.
4 Ciò che sta in me dà gioia passeggera.
4 Sono covo di lupi e di briganti.
4 Un'infelice io son, non so parlare.
4 In ogni membro siam di tua persona.
4 Grandi, ed azzurri, immensi ci stendiamo.
4 È stabilito che non paghi dazio.
6 Quanti baci fra loro, e accenti cari.
6 Lo diciam de la vita casalinga.
6 Lo diciamo dei frutti succulenti.
7 Il fuoco ci lambisce e non ci brucia.
6 Tasso cantò il mio amor con dolci versi.
4 Io sono un vaso, e raccoglievo pianto.
4 Delicati profumi ci son grati.
5 Un dolce nome di celeste donna.
5 Noi siamo invece di dolcezza privi.
4 Mi cercava il trovier, mentre cantava.
6 Io sono passeggiata lungo il mare.
6 In pompa magna il vescovo mi porta.
4 Vestiam d'estate e nudi siam d'inverno.
4 Io salto, salto, e dentro il fango vivo.
5 Io sono alloggio di popolo industre.
4 Io ti circondo, eppure non mi vedi.
5 Guarda da me i tuoi panni nell'estate.
5 Senza di me tu non farai tessuto.
5 Sulla lirica scena io piacqui molto.
5 Io molto piaccio su femminea vesta.
5 Son primo passo verso il manicomio.
4 Non scherzare con me, posso far male.
4 Nella leggenda io sono un re famoso.
5 Siamo tetri recessi paurosi.
6 Un solo sì, bastò per farci tali.
5 Fiori che destan dei pensieri mesti.
5 Una città che fa pensare al vino.

9 Delicato disegno, caro viso,
Pinto con arte immensa e leggiadria,
Dal soave sorriso,
Di lei che pur il core non oblia.

Giorgio Sarti.

Sciarada.

Delle leggi è la scienza il *primiero,*
Come ancor s'addimostra un diritto;
È un avverbio il *secondo* che, invero,
Ritrovar facilmente si può.
Se m'avvien che gli affetti del core
Io riponga in leggiadra donzella,
Infiammato d'un fervido amore,
Sempre il *terzo* ripeter potrò.
Soporifera pianta è il *totale,*
Che spiacevol d'odor troverai;
È un veleno; ma eppur lo speziale
Non indarno pei mal l'adoprò.

Margutti.

Monoverbo a frase.

PEPE

Essenelo.

Lettere a scambio.

Col C tribuno, — col G nell'uomo.
Coll'N d'Italia, — Colla Z scrittore.

Mario Sormani.

Spiegazioni dei Giuochi del N. 44:

Sciarada:

GIU-DI-ZIO.

Monoverbo:

SU-D-DI-TO.

Sciarada incatenata:

PARACQUA (Para - Acqua).

Parola sillabica quadrata:

MI - LA - NO
LA - RI - CE
NO - CE - RA

Bizzarria:

DA-VANZA-TI
(Davanzati e Dati, traduttori di Tacito).

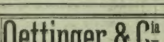
Piccola Posta. — *Signor C. M., Roma.* Lo pubblicheremo nell'ultimo numero del 1897. Grazie.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. Tedeschi, *Milano, Via Goito, 3.*

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, Milano,** Via Palermo, 2. — Per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI,** 2, Place des Vosges, **Parigi.** — Prezzo: **Una Lira** la linea di colonna corpo

Oettinger & C.ia, Zurigo (Svizzera)
Spediscono direttamente e franco ai particolari
Stoffe **di moda** in **Seta - Lana - Cotone - Mohair - Alpacca - Velluto** a prezzi di fabbrica
Stoffe **per abiti da signora e signore eleganti e pratiche** per ogni (1
tagione ed occasione. **Campionario** a richiesta.
Franco in tutta Italia ed in qualsiasi Stato del Mondo.

VENEZIA HOTEL d'ITALIE BAUER G. Grünwald Senior Prop:
GRAN RESTAURANT BAUER-GRÜNWALD



PIEGA BAFFI, di **R. Nutini**
FIRENZE - Via Martelli, 7 - FIRENZE
Piega baffi, centesimi 75. - Bottiglia Brillantina speciale per piega baffi, cent. 75. — Chi invierà a R. NUTINI, cartolina vaglia di Lire **1,50** riceverà franco di posta in tutta Italia.

PRETENDETE SULLE VOSTRE MACCHINE IL **GLORIA** PNEUMATIC TYRE
CONCESSIONARI PER L'ITALIA
Torino - BENDER & MARTINY - Milano

È USCITO
La Tabaccaia
ROMANZO DI
ELIA BERTHET
Un volume di 310 pagine in-16 della *Biblioteca Amena*
Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Il Gabinetto Ch.° Mec.° Dentistico **P. G. SOLLICHON** già in **VIA DEL BOLLO, N. 4,** è ora traslocato
in **VIA DANTE, N. 9,** (Casa rosa).
NB. La spettabile sua Clientela è pertanto interessata a voler prendere nota del nuovo indirizzo, onde non essere sviata da erronee indicazioni.

TINTURA ISTANTANEA
NIGRITINE
PER I CAPELLI e la BARBA
GARANTITA INOFFENSIVA
Nero, Castagno, Bruno
GELLÉ FRÈRES
6, Avenue de l'Opéra, 6
PARIS

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
L'Anno 3000
SOGNO di
Paolo Mantegazza
Professore all'Istituto Superiore di Firenze e Senatore del Regno
.... Il luminoso ingegno del poeta-scienziato vi risplende in tutta la sua ricchezza cromatica.... (La *Tribuna*).
Un volume in formato bijou di 336 pagine: **LIRE TRE.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Unico vero **SCIROPPO PAGLIANO**
DEPURATIVO DEL SANGUE
DIFFIDA nell'interesse della salute dei consumatori
Il vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue è solo quello inventato dal Prof. **Girolamo Pagliano di Firenze** (non quello di Ernesto od altri Pagliano). L'Ernesto Pagliano di Napoli con audacia ed impudenza **tenta ingannare** il pubblico dicendo che il suo è approvato con marca depositata, ecc. Tutto ciò però **non prova** che il suo sia il vero. Che sia Sciroppo di Ernesto Pagliano di Napoli nessuno lo nega perchè lo fa lui, ma **non è punto quello dell'inventore!** non avendo l'Ernesto nulla a che fare colla **Ditta Girolamo Pagliano di Firenze,** la quale offre **10.000 lire** contanti a chiunque possa smentirla, mentre l'Ernesto di Napoli non osa e non può nulla offrire per garantire che il suo è il vero!!! **Avete capito?** Diffidate dunque e badate che l'unica fabbrica è quella di **Girolamo Pagliano di Firenze,** Via Pandolfini, 18, casa propria. Ogni boccetta o scatola deve portare la marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con sopra, in **nero ed in esteso,** la firma di Girolamo Pagliano. (Questo è essenziale ad osservarsi.) Ora siete avvisati!!!

CORDELIA
Piccoli EROI
Libro per i ragazzi
35.ª EDIZIONE
Un vol. di 200 pag.: **LIRE DUE**
Edizione in-8 grande con 36 incisioni di Arnaldo Ferraguti
LIRE QUATTRO
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

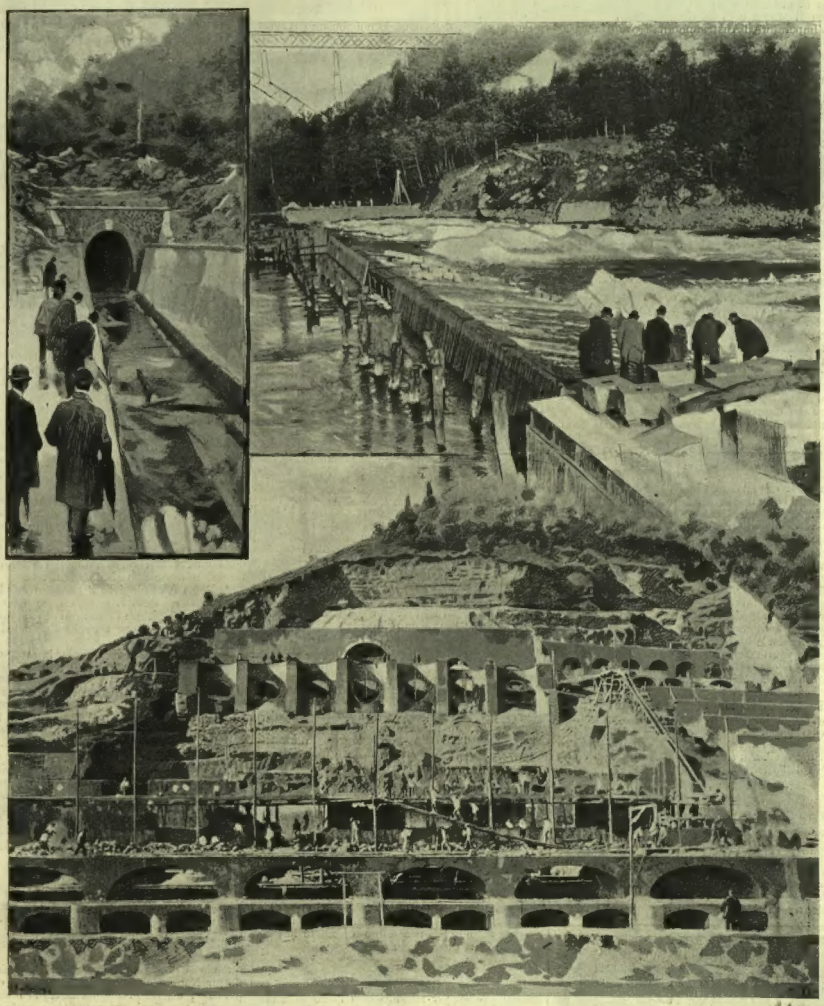
ANEMIA CLOROSI PALLIDEZZA
I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D.r BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso
Si trovano in tutte le FARMACIE del REGNO
VENDITA ALL'INGROSSO
A. SCIORELLI - 2, Place des Vosges - PARIS

LA **PATE ÉPILATOIRE DUSSER** distrugge la lanuggine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. **50 anni di successo.** Per le braccia adoperare il **PILIVORE**. Dusser, 1, r. J.-J. Rousseau, *Parigi;* a **Firenze** e **Roma:** all'*Emporio Franco Italiano,* Finzi e Bianchelli

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIV. - N. 45. - 7 Novembre 1897. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



1. Canale ed imbocco dell'ultima galleria di 1005 metri. — 2. Traversa mobile Poirée. — 3. Veduta d'insieme dei lavori presso Porto per la costruzione dell'edificio delle macchine per la trasmissione dell'energia elettrica.

L'IMPIANTO ELETTRICO DELLA SOCIETÀ EDISON A PADERNO (disegno di Arnaldo Ferraguti, da fotografie di C. Tarantola).

CORRIERE.

Ecco l'inverno! È venuto, prima del tempo, il triste inverno; le magnifiche giornate d'ottobre, facevano sperare un indugio; ma al contrario ecco il freddo nelle città, la nebbia sui laghi, la neve sui monti. Bisogna lasciar la campagna e prendere i quartieri d'inverno. Ma chi sa che per giovedì prossimo non torni a risplendere il sole? è il giorno di San Martino e un po' d'estate è obbligatorio. È pure il natalizio del Principe di Napoli. E le Loro Maestà saranno felici di presentare un po' di sole d'Italia nel parco di Monza a S. E. Goluchowsky.

L'Imperatore d'Austria non ha trovato ancora il momento opportuno per restituire la visita; — ci manda il suo ministro degli esteri. Visita di cerimonia o visita politica? I giornali sorì si disputano in proposito, ed hanno tutti ragione, perchè non si sbaglia a credere che sarà l'una e l'altra. Di che cosa volete che parlino sovrani e ministri quando si trovano insieme? dei loro affari.... che sono i nostri.

Come mi piacerebbe intervistare Sua Eccellenza.... non per parlargli della Triplice e della Duplice, che sono segreti professionali.... ma per chiedergli qualche ragguaglio sulla metamorfosi che ha subìto l'Austria.

Ah! lei, signor conte Goluchowski, viene a spassarsela in Italia, dove il tempo, per brutto che sia, è sempre meno brutto che in casa sua, e lascia nelle peste quel povero conte Badeni! Ci sa dire che ne sarà di lui, come farà a cavarsela, ci sa dire dove se n'è andata quell'Austria tranquilla, indolente, modello della gente per bene, aliena dalla politica, rispettosa ad ogni autorità costituita, bevitrice di birra, devota a qualunque *k. k.*? chi avrebbe mai detto che dato un Parlamento all'Austria, con sede nella fedelissima ed allegrissima Vienna, questo sarebbe divenuto il più turbolento dei Parlamenti del mondo, da superare in violenza, in accanimento, perfino i francesi e gli italiani? e in costanza gl'inglesi? La famosa seduta di 20 ore della Camera dei Comuni, è seppellita dalla seduta di trentadue ore della Camera austriaca, dal 28 al 29 ottobre.

E tu, o povero Imbriani, che giaci ancora in un letto di dolore, come arrossiresti in presenza del dottor Lecher! Questo giovane deputato di Brunn, la città vicina allo Spielberg, ha parlato per dodici ore di seguito, dalle 9 di sera alle 9 di mattina, senza badare alle apostrofi, agli urli, alle risa, alle interruzioni.... Intorno a lui i deputati andavano e venivano, mangiavano, bevevano, giocavano alle carte, dormivano, russavano.... ed egli sempre avanti. Il piccolo Wolf, quegli che ha ferito in duello il primo ministro, faceva da capo tamburo ai tedeschi che picchiavano sui banchi coi bastoni e coi tagliacarte. Per qualche mezz'ora Wolf e Lecher si trovarono a parlare contemporaneamente. Si assicura che in quella notte storica furono bevuti al caffè della Camera venti ettolitri di birra e centinaia di caffè e latte. Il conte Badeni si ritirò alle 2 dopo mezzanotte per andare a dormire, e tornato alle 6 del mattino trovò Lecher che parlava sempre.

Il telegrafo mandava ogni due ore i suoi dispacci alle quattro parti del mondo, per dire: Lecher parla, — parla Lecher.

Eccolo di punto in bianco diventato una celebrità; anzi.... un eroe! È già battezzato come l'eroe dell'ostruzionismo.

Eroi eroi
Che fate voi?

"Ostruiamo!" Da aggiungere al libro di Carlyle.

Ciò che fa paura, è lo spirito d'imitazione che s'impadronirà di tutti i parlamenti. Qual'è l'avvocato francese o italiano che non vorrà diventare un eroe! Non sono i Lecheri che ci manchino.

Mentre tutti si divertono per questo curioso accidente parlamentare, pochi si domandano la ragione dello stato tempestoso in cui vive da un pezzo la Camera dell'Austria così flemmatica. Qui, in questa bollente Italia, non si arriva mai a presentare la domanda a procedere contro un ex-ministro, anche prevedendo che sarebbe respinta; e là, da un mese non si fa che discutere cinque domande di mettere in stato d'accusa il primo ministro in carica, che gode tutta la fiducia del Kaiser!

Gli è che là si dibatte una lotta titanica di razze e di lingue. Tedeschi contro slavi. I tedeschi sono diventati feroci per la difesa della loro lingua.

Per la difesa della nostra, noi abbiamo la Società Dante Alighieri, di cui s'è goduto questa settimana il Congresso. Chi dice Congresso, sa già cosa significa: feste, banchetti, gite di piacere, discorsi apologetici, brindisi pieni di scambievoli elogi. Tutti contenti e felici; ma non si conclude mai nulla.... fuorchè delle passeggiate igieniche e delle piacevoli relazioni. Se taluno arrischia qualche critica, è messo al dovere.

Per esempio, qui s'era osservato che il titolo della Società non dice affatto quale ne sia lo scopo, l'obbietto. Ciò può essere uno dei motivi per cui una società che ha lo scopo nazionale, patriotico, di diffondere e difendere la lingua italiana all'estero, è così poco conosciuta. La maggior parte la crede una società dantesca, un'accademia letteraria; altri la reputano una loggia massonica o una società segreta. Ciò si insinua perfino in un Dizionario di Pedagogia: firmato nientemeno che Ascoli.

Alcuni, pur conservando il nome del grande poeta come segnacolo, volevano premetterci qualcosa che indicasse l'indole — non politica — ma patriotica — della Società, e darle così quella popolarità che le manca. Se l'associazione di Francia che ha lo stesso scopo si chiama *Alliance française*, perchè la nostra non potrebbe spiegare bandiera al vento col titolo di *Lega italica?* La forza dell'abitudine è tale, che non s'è voluto saperne; — vi si è opposto perfino Pasquale Villari, uno dei pochi grand'uomini che ci restano. Ma quando si diventa presidente di qualche cosa, si diventa subito *routinier*. Meglio che fare un cambiamento, continuare a vegetare, e girare ogni anno per qualcuna delle cento città a vantarsi dei "progressi continui ma lenti." Dite pure lentissimi.

L'*Alliance* francese ha 35 000 soci che pagano sei franchi l'anno, oltre a una quantità di legati e donativi, — nell'ultimo resoconto ne vedo uno di 10 000 franchi fatto da Enrico Cernuschi! — i *Schulverein* dei tedeschi d'Austria e dei tedeschi di Germania hanno in bilancio ogni anno 200 000 fiorini e 500 000 marchi; non vi parlo delle società slave che s'intitolano dai santi Cirillo e Metodio, e sono potenze. La nostra Dante Allighieri ha incassato l'anno scorso 33 000 lire, compreso i sussidj del Governo, quelli del Consiglio Provinciale di Roma, e i frutti di rappresentazioni e spettacoli. Quanti sono i soci? domandò un curioso. Non s'è potuto saperlo; ma s'è saputo che le 33 000 prima di arrivare alla cassa centrale hanno dovuto essere 50 000. Più d'un terzo s'è perduto per istrada; poi ci saranno le spese d'amministrazione a Roma e Firenze; e per l'anno prossimo si annunzia la nomina di un segretario stipendiato. Con quel che resta, si deve diffondere e difendere la lingua italiana nelle quattro parti del mondo; e vantarsi dei "progressi continui ma lenti." È un fatto riconosciuto, che gli italiani fanno miracoli con poco.

Quanti non avranno creduto questa settimana che Napoli ha una nuova Università! Il telegrafo ne annunziava l'inaugurazione, col Principe in persona, e con una quantità di discorsi. Invece non son cominciati neppure i lavori, nessun lotto è ancora appaltato; — si è inaugurato.... il suolo della futura Università. Uno spettro, dice il "Mattino." Farà progressi continui, ma lenti; e prima di vederla finita, chi sa a quante inaugurazioni saranno chiamate le loro Maestà e le loro Altezze.

*

Per tornare a Goluchowski, si crede perfino ch'egli venga per ribadire la triplice alleanza messa in pericolo dall'avvocato Frassati. Ecco uno scrittore che ha fatto un bel rumore per il suo "debutto"; se avesse pubblicato il suo articolo sul giornale di cui è vice-direttore, nessuno se ne sarebbe accorto; invece lo pubblica in una grande rivista, e diventa un avvenimento. È vero che l'articolo era un commento ad alcune lettere del conte Robilant; e gli stranieri hanno un po' confuso il commentatore col suo autore, — ciò che succede anche a Dante. Ora le cose si sono schiarite, e ne rimane una bellissima cosa: cioè la dimostrazione del cuore di un uomo di Stato. Vi ricordate gl'insulti di cui fu colmato in piena Camera il conte di Robilant per aver rinnovata la Triplice? Egli era un cortigiano, era un servitore dell'Austria! Ebbene, egli non si difese, si lasciò ingiuriare; e quanto dovette soffrire a vedersi così sconosciuto! Oggi le sue lettere rivelano le angoscie per cui l'animo suo è passato, le cautele che ha prese, gli scrupoli patriotici di cui era invasato.... Il caso suo non dev'essere isolato. I contemporanei non conoscono mai le circostanze che precedono e accompagnano ogni grande fatto; e i più insignificanti deputati e giornalisti credono che gli uomini di Stato che hanno alte responsabilità non ne abbiano misurata più di loro tutta l'estensione. Le lettere del conte di Robilant pubblicate dal Chiala in un volume di storia e dal Frassati nell'Antologia, non possono avere nessuna influenza sulle nostre alleanze; ma appartengono alla storia, e alla psicologia degli uomini politici.

*

Col freddo comincia la buona stagione. Si animano le botteghe, si riaprono i teatri (meno la Scala, che resterà chiusa: o vergogna!), escono i nuovi romanzi, cominciano i processi celebri. Fra poche sere risentiremo la Duse che s'è degnata di fare un giro in Italia, e sarà una festa per tutti.

L'avvenimento letterario della settimana è il nuovo romanzo di Zola: *Parigi*, che il *Journal* ha cominciato a pubblicare dopo averlo lanciato con una *réclame* fenomenale. Ne ho letto le prime otto appendici, e pare che sarà meno noioso di *Roma* e di *Lourdes*. C'è ancora per protagonista quel prete in continuo stato di deliquio filantropico; ma entra in scena il gran mondo degli affari e il Panamismo. Non mancano le allusioni personali, che faranno scandalo; molti deputati non potranno a meno di riconoscersi; il giornale di Rochefort e il *Figaro* vi sono stampati vivi e non ne saranno contenti. Si aspetta qualche episodio analogo al processo del capitano Dreyfous, che oggi torna in campo.

Ossia tornano i dubbi che si sia commesso un enorme errore giudiziario. Adesso è un senatore autorevole che si è persuaso che il capitano non era un traditore, e chiede la revisione del processo. Sarà difficile ottenerla, perchè il ministro della guerra non vorrà ammettere che un tribunale militare non sia infallibile.

A Roma è cominciato il processo per l'assassinio della contessa Lara commesso nello scorso dicembre dal pittore Pierantoni suo amante. Per parlarne bisogna aspettare la fine del dibattimento e la sentenza.

Sono più curiosi di leggere la sentenza dei giudici di Torino nella causa straordinaria del Municipio contro lo scultore Costa. I giudici devono essere bene imbarazzati, e difatti la causa s'è dibattuta l'8 ottobre e la sentenza non è ancora uscita. Regolarmente, il municipio ha ragione di lagnarsi dell'artista che non finisce mai quel benedetto monumento al Re Galantuomo; ma come si fa a far finire per forza ad un artista il suo lavoro? Quand'anche il tribunale aderisse alla domanda della città di Torino di prender possesso del monumento nello stato in cui si trova, che ne farà il Municipio? Dopo una sentenza favorevole, crescerà l'imbarazzo. Nessun artista vorrà metter le mani nell'opera di Enrico Costa; e il vincitore dovrà supplicare il vinto di compir l'opera sua.

*

E dov'è Andrée? la domanda si ripete ancora da tutti gli echi. Dei naviganti per quei mari desolati hanno sentito delle "grida di dolore". Eran grida d'uomini? di balene? o di ghiacci? Subito si organizzano spedizioni per lo Spitzberg, per la Groenlandia, alla ricerca di Andrée. Chi sa quando si potrà averne notizia! Ripensiamo al dottor Nansen che per ben due anni si credeva perduto; e potè invece tornar sano e salvo, e raccoglier milioni raccontando e scrivendo la sua meravigliosa odissea. Auguriamo la stessa sorte ad Andrée e ai suoi compagni.

3 novembre. *Cicco e Cola.*

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro

Con un quarto di cucchiaio di estratto messo in una tazza di acqua bollente coll'aggiunta di sale si ottiene un eccellente brodo. (43)

Il trasporto delle salme dei caduti di Lafolè a Civitavecchia e a Genova (disegno di Dante Paolocci, da fotografie di G. De Properzio e R. Telio).

Ponte per l'edificio di presa.

La riunione degli elettrotecnici e l'impianto idroelettrico di Paderno.

La seduta inaugurale e le letture scientifiche. L'impianto idroelettrico di Paderno. Come si creano 13 000 cavalli di forza. Le visite agli stabilimenti. Le spettacolose esperienze allo stabilimento Pirelli. L'esposizione di apparecchi elettrici.

La riunione degli Elettrotecnici italiani nella sede centrale della loro società in Milano ha avuto un carattere spiccatamente pratico, originale, niente affatto simile alle "concettose" sedute ed alle laboriose discussioni delle conferenze accademiche.

Ridotte dunque ai minimi termini le letture prettamente scientifiche, il Comitato direttivo della Associazione — nell'intento di far constatare ai congressisti a qual punto di sviluppo sia giunta l'industria elettrica in Italia, quali sieno i suoi bisogni e come le invenzioni e gli studi di laboratorio si possano convertire nell'officina in utili applicazioni — ha creduto bene di organizzare nei tre giorni del congresso visite ai più importanti stabilimenti milanesi, all'impianto idroelettrico di Paderno e di preparare nei locali della sede una esposizione di apparecchi elettrici.

Per questo dunque soltanto il 24 ottobre, primo giorno del congresso, fu impiegato in letture ed in discussioni scientifiche.

Nella seduta inaugurale Giuseppe Colombo, l'ex-ministro che presiede alla Associazione, espose l'opera compiuta da essa in questi primi anni di vita e tracciò un programma sommario dei lavori per l'anno venturo.

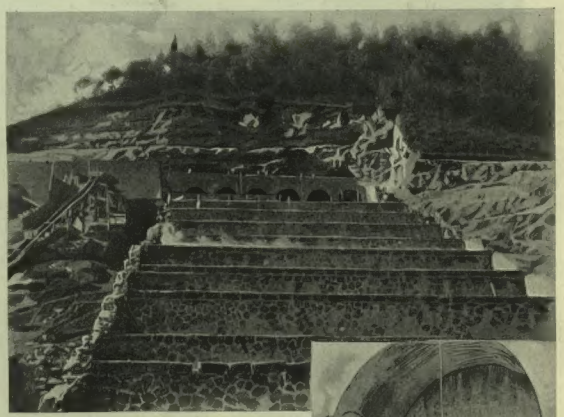
La parte essenziale di questo programma si riduce a mettere in opera tutti i mezzi per raccogliere le forze sparse dei vari soci, dando modo di renderle efficaci mediante conferenze e sopratutto con pubblicazioni; nel cooperare in tutti i varii modi che possono derivare da una unione di elettricisti e di industriali alla diffusione ed alla applicazione di conoscenze nuove.

Per ubbidire poi al voto spontaneo espresso dall'assemblea dei soci si è costituito un comitato internazionale per l'erezione di un monumento a Galileo Ferraris, l'elettricista insigne morto quasi improvvisamente a Torino.

Le conferenze su argomenti scientifici furono quattro sole, brevissime. Accenniamo semplicemente all'argomento trattato.

Il prof. Guido Grassi parlò di alcune modificazioni costruttive — suggerite da studi teorici — che si potrebbero apportare ad un apparecchio che permette la trasformazione delle correnti alternate *trifasi* in *monofasi* e mostrò un suo metodo di calcolo per l'*indotto* di una dinamo.

Il tenente colonnello Pescetto descrisse l'accumulatore elettrico di sua invenzione, il quale avrebbe il pregio notevolissimo di essere molto leggero in confronto di quelli attualmente in commercio. Il pregio di questa leggerezza sarebbe dipendente dal fatto che — aggiungendo dell'*ulmato d'ulmina* (sostanza che si ottiene trattando convenientemente lo zucchero e l'acido solforico) alla solita miscela di sostanza attiva colla quale si sogliono spalmare le lastre di piombo che costituiscono l'accumulatore — l'azione della corrente elettrica penetrerebbe maggiormente queste lastre modificandone la costituzione chimica e quindi — a parità di peso — si avrebbe poi un maggior rendimento di corrente. I risultati delle esperienze eseguite finora sono soddisfacentissimi.



Scaricatore.

La terza lettura fu quella del giovane ingegnere Arnò, l'assistente del compianto Ferraris. Egli si è occupato di un problema eminentemente pratico: la messa in moto dei motori elettrici a corrente alternata asincroni monofasi. Non è compito nostro riferire in proposito, e ci limiteremo dunque ad affermare, che — per certi casi speciali — il risultato degli studi dell'Arnò può rappresentare un ottimo coefficiente per la pratica, poichè si tratta appunto di semplificare la costruzione dei motori asincroni monofasi, sostituendo in essi all'azione di un organo speciale, relativamente complesso, il semplice avviamento provocato con un debole impulso.

La sera della seduta inaugurale, circa centocinquanta elettrotecnici ed industriali milanesi si radunarono a banchetto all'Eden.

I brindisi furono molti, i discorsi — cosa strana — pochi, arguti e brevi.

*

Il giorno successivo — 25 ottobre — accompagnati da parecchi ingegneri o direttori della Società Edison, gli elettrotecnici si recarono a visitare i grandiosi lavori per l'impianto idroelettrico di Paderno.

È opera questa che rimarrà famosa nella storia dell'ingegneria italiana.

I lettori sanno benissimo di che si tratta. L'enorme quantità d'energia dovuta al cadere dell'acqua in salti ed in corse successive tra i massi che la furia delle piene ha rotolato dai monti, si perdeva da secoli in glauchi spumeggiamenti ed in un poetico, ma inutile frastuono; perciò appunto quel tratto dell'Adda che corre dal famoso ponte di Trezzo al paesello di Porto venne da lunghissimo tempo reso navigabile per mezzo delle conche del Naviglio di Paderno.

Derivare l'acqua dall'Adda, sommare tutti quei salti e quelle ripide discese in un unico salto finale; far cioè cadere in un sol punto una grande massa d'acqua da una grande altezza — ecco il modo con cui verrà creata l'energia di tredicimila cavalli vapore.

Questa energia, che si manifesterà col ruotare vertiginoso e continuo di sei turbine da 2200 cavalli ciascuna, verrà convertita in elettricità da potenti "alternatori" accoppiati direttamente all'asse delle turbine medesime, e — guidata su 18 fili a Monza ed a Milano — potrà essere distribuita sotto forma di forza motrice, di calore, di luce o di energia chimica.

Sbocco principale del canale.

Così è che dal cuore della ridente Lombardia — come palpito fecondo di vita attraverso a vene metalliche — verranno lanciati torrenti d'energia della quale si potrà disporre colla stessa facilità con cui si dispone ora di un rubinetto d'acqua potabile.

Abbiamo seguito gli elettrotecnici nella loro gita e, sebbene la nostra non fosse una prima visita, più d'una volta abbiamo condiviso la loro ammirazione ed il loro entusiasmo. È vero entusiasmo quello che suscita dallo spettacolo delle ardite opere dell'uomo! L'industria e la scienza hanno la loro poesia che non di rado è molto più eloquente e più sana di quella dell'arte.

■

Dalla riproduzione di alcune fotografie che furono fatte "nel cantiere" durante la gita del 25 ottobre, i lettori potranno farsi un'idea di quest'opera colossale e comprendere come avvenga la somma dei rapidi declivi e dei "salti dell'Adda" in una sola caduta.

Attraverso al fiume ed a qualche centinaio di metri dal ponte di Paderno è costrutta una diga Poirée, lunga 130 metri, la quale — trattenendo l'acqua e sollevandone il livello — la guida nel vecchio Naviglio, la cui larghezza è stata portata da 10 a 13 metri.

Le nostre fotografie rappresentano appunto questa diga ed il primo "edificio di presa". L'acqua così convogliata sulla riva destra del fiume viene condotta fino a circa 800 metri dalla diga, in un punto dove cominciano effettivamente le opere più importanti.

Quivi il Naviglio si biforca, ed un edificio di presa, situato attraverso al ramo di sinistra, permette all'acqua di entrare nella voluta quantità di 47 metri cubi circa al minuto secondo, mediante l'azione di 6 paratoie, in un nuovo canale. Questo scorre — per una metà della sua lunghezza complessiva — all'aperto, incassato fra due profondi scavi artificiali e, per l'altra metà, in tre gallerie sotterranee. L'imbocco dell'ultima — che è lunga più di un chilometro — è rappresentato appunto nel nostro disegno. Queste gallerie sono eseguite benissimo e di tale capacità da essere praticabili anche quando saranno innondate dall'acqua.

La porzione scavata "in trincee" è lunga complessivamente 1800 metri circa e rappresenta la parte più delicata dell'opera, poichè per essa si sono dovuti fare dei muri di sostegno onde difendere il canale da eventuali scoscendimenti del terreno e da facili frane, specialmente durante l'inverno. Allo sbocco dell'ultima galleria il canale si suddivide in tre parti che per tre bocche distinte — una delle quali, la mediana, è rappresentata nel nostro disegno — immettono l'acqua in un grande bacino. Di là essa per sette aperture del diametro di due metri e mezzo circa verrà incanalata in sette enormi tubi, fatti con lamiere d'acciaio robustissime, che guideranno l'acqua nelle turbine colla velocità media di due metri e mezzo al minuto secondo, corrispondente appunto alla caduta da un'altezza di circa 29 metri.

Ogni turbina agirà così sotto l'impulso poderoso sviluppando una forza di 2200 cavalli.

Il nostro disegno mostra anche le opere in muratura per la posa delle turbine che sono già condotte a buon punto.

Lo spettacolo che il cantiere presenta in questi giorni è davvero imponente; centinaia di uomini si affaccendano con attività quasi febbrile nei più vari lavori, mettendo in moto vagoncini, carriole, battipali, macchine d'ogni sorta. Ogni macchina poi sembra mossa da una forza invisibile, poichè tutte funzionano ad elettricità. Un piccolo salto d'acqua, infatti, è già utilizzato da più di un anno per la creazione e la distribuzione della energia necessaria ai lavori del cantiere.

Nè meno degne di nota sono le opere accessorie, quali gli scaricatori e gli sfioratori del canale, che permettono di porre all'asciutto determinate porzioni di esso e che ne conservano costante il livello.

L'ultimo sfioratore — costruito in modo speciale, onde evitare la formazione del pulviscolo d'acqua dovuto alle cadute successive di questa sui vari scalini, — è rappresentato nel nostro disegno e si presenta all'occhio come una grandiosa scalinata.

Il progetto originale e complessivo di tutta l'opera idraulica è dovuto all'ing. Carli. Essendo egli stato colpito da grave malattia mentale, le modificazioni costruttive, conseguenti specialmente alla possibilità d'esportare dall'Adda una maggiore quantità di acqua, vennero dalla Società Edison affidate all'ing. Milani, il quale dirige attualmente i lavori con solerzia grandissima.

Quando saranno finiti? Forse pel maggio prossimo, se nulla accade di impreveduto o di imprevedibile. Terminati i lavori per la condotta dell'acqua — che sono già a buon porto — in breve tempo sarà ultimato l'impianto elettrico e l'energia delle "rapide d'Adda" potrà essere utilizzata a dare il moto alle nostre tramvie, a soccorrere le piccole industrie che hanno bisogno di forza motrice economica ed a crearne certamente delle nuove.

*

Il desiderio di descrivere — anche soltanto sommariamente — i lavori di Paderno ci ha fatto dimenticare per un momento il congresso degli elettrotecnici. Essi — nel terzo giorno della riunione — sempre seguendo il "pratico" programma al quale abbiamo accennato — si recarono a visitare le officine elettriche della Edison a Porta Volta, in Via Santa Radegonda e molti stabilimenti industriali.

Parlare di tutti è impossibile. Diremo soltanto che con unanime convinzione si è potuto constatare che l'industria italiana, e la milanese specialmente, ha fatto grandi progressi. Gli stabilimenti di industria elettrica sono cresciuti e si sono moltiplicati in brevissimo tempo, rispondendo completamente alle nuove esigenze e camminando di pari passo colle scoperte scientifiche.

Tra le visite più interessanti ricorderemo quella allo stabilimento Pirelli per la lavorazione della gomma e per la costruzione dei cavi elettrici.

Essa lasciò nei congressisti un ricordo indelebile, non soltanto per le utili cose apprese ed ammirate relativamente all'industria della gomma, ma anche per le esperienze elettriche con correnti ad alta tensione eseguite dall'ing. Jona nel laboratorio elettrotecnico annesso allo stabilimento.

Ponendo in giuoco grandi quantità d'elettricità ad altissima tensione egli produsse fenomeni che non si possono ottenere in tale misura nemmeno nei più ricchi laboratorii di elettrotecnica. Vedemmo la luce dell'"arco voltaico" scaturire tra due punte di carbone distanti la bellezza di venti o venticinque centimetri. Ne abbiamo visto un altro — prodotto da una corrente trifase — scintillare luminosissimo fra tre carboni, che pareva ardessero come candele di straordinaria potenza. Abbiamo assistito alla prova di isolatori per correnti ad alta tensione, a scariche elettriche dovute a potenziali grandissimi ed a molte altre curiose esperienze; ma quelle che sopra tutte hanno destato la maggior meraviglia furono le spettacolose "esperienze di Tesla". Ci fu anzi chi propose che esse venissero ripetute in teatro per uno spettacolo di beneficenza.

Mediante l'impiego di correnti elettriche di grande alternanza (che invertono cioè la loro direzione 400 000 volte in un minuto secondo!) venne creato nel gabinetto un potente "campo elettrostatico".

Le lampade ad incandescenza poste in esso, senza alcuna comunicazione per mezzo di fili con sorgenti d'elettricità, si illuminavano di una luce cinerea, fredda, fantastica, un tubo di vetro contenente aria estremamente rarefatta scintillava tra le mani dell'ing. Jona come una spada fiammeggiante, i fili conduttori, i bordi delle due lastre metalliche e due anelli concentrici comunicanti cogli estremi della "bobina di Tesla" mandavano sprazzi luminosi azzurrognoli di effetto sorprendente!

Si sarebbe detto che lungo il loro percorso schizzavano una "bava luminosa".

Molte altre esperienze si sarebbero potute fare con correnti e con apparecchi così poderosi, ed erano infatti nel programma dell'ing. Jona, ma non ne rimase il tempo; la giornata era trascorsa troppo rapidamente.

■

Anche la Mostra d'apparecchi elettrici — allestita forse troppo affrettatamente nei locali della Federazione delle società Scientifiche milanesi — ebbe la sua importanza, non tanto per il numero degli apparecchi esposti, quanto pel criterio al quale venne informata.

Apparecchi nuovi che meritino menzione speciale in queste colonne non ne abbiamo visti, ma abbiamo invece potuto constatare, per confronto, che l'industria degli ingegneri italiani — e specialmente dei giovani — ha diretto proficuamente i suoi sforzi a contestare validamente il campo — colla perfezione meticolosa del lavoro e colla accuratezza geniale della costruzione — alle migliori fabbriche d'apparecchi elettrici dell'estero. Ed è questa una verità che torna di conforto e di incoraggiamento. Un'altra cosa è bene che sia notata. Per questa modesta esposizione si sono creati tali vincoli e stabilite tali relazioni fra gli studiosi e gli industriali che promettono bene pel progresso.

Lo studioso, infatti, molte volte si affanna su problemi che non potrebbe praticamente risolvere senza l'aiuto del costruttore; quest'ultimo poi non di rado persiste in errori che soltanto lo studioso può rivelare e correggere.

L'Associazione Elettrotecnica Italiana tende dunque a riunire queste due forze poderose in una sola. Riuscirà certamente, ne siamo sicuri.

Essa in breve tempo dalla sua fondazione, ha dato prova di una attività veramente esemplare e ben intesa, fuori dalle vacue discussioni accademiche, di regolamenti, di statuti, di ordini del giorno.

Noi non dubitiamo che — continuando a facilitare la cooperazione intellettuale degli studiosi, ad accordar loro incoraggiamento ed appoggio, a sommarne le sparse energie — potrà far sì che per opera sua sieno mantenute alte le tradizioni dell'elettrotecnica italiana, la quale ha già scritto a lettere d'oro nella sua storia i nomi di Volta, di Pacinotti, di Galileo Ferraris.

Ing. G. TURRINELLI.

MAMME, salvate i vostri bimbi! rendete le vostre creature resistenti a tutti i malanni che insidiano la tenera età. Un corpo sano e vigoroso ha 99 probabilità su 100 di superare una malattia: fortificate quindi i vostri bimbi, dando loro ogni anno il gustosissimo **Piticcor**, che accumula in sé tutta la potenza curativa del più puro olio di fegato di merluzzo e la grande efficacia medicinale della Catramina Bertelli, unitavi al 5 %. — Il **Piticcor** si vende a L. 3 la bottiglia semplice e L. 6.50 la bottiglia tripla, più costosini 60 gr per porto, da **A. BERTELLI e C., Milano**, e in tutte le farmacie.

ELEGIA D'AUTUNNO

Passa ogni giorno senza posa, muto,
senza gioia o speranza che la vita
consoli. Oh tu, sì languido, che sogni
in quest'autunno triste, o sole, o sole?
Forse novelle primavere e rose,
mentre un funereo vel cinge la terra?

Ancora tu vedrai fiorir la terra,
ancor tu guarderai pallido e muto
i campi rinverditi e in fior le rose?
Dolcezza mia, ma per la nostra vita
non avrà un raggio od un sorriso il sole,
Dolcezza mia, per l'avvenir che sogni? —

Precipita sui nostri ardenti sogni,
ovunque, irrefrenato, su la terra,
un oceàn di lacrime. — Voi sole,
lacrime ne l'abisso oscuro e muto,
ne le selvaggie sirti de la vita,
ove sboccian qua e là pallide rose!

Nate dal pianto, voi pallide rose,
quale trama sottil tessono i sogni
ne le corolle vostre, in cui la vita
è chiusa nel mistero! — Su la terra
quanto, oh quanto dolore ignoto e muto! -
Passano i giorni intanto senza sole.

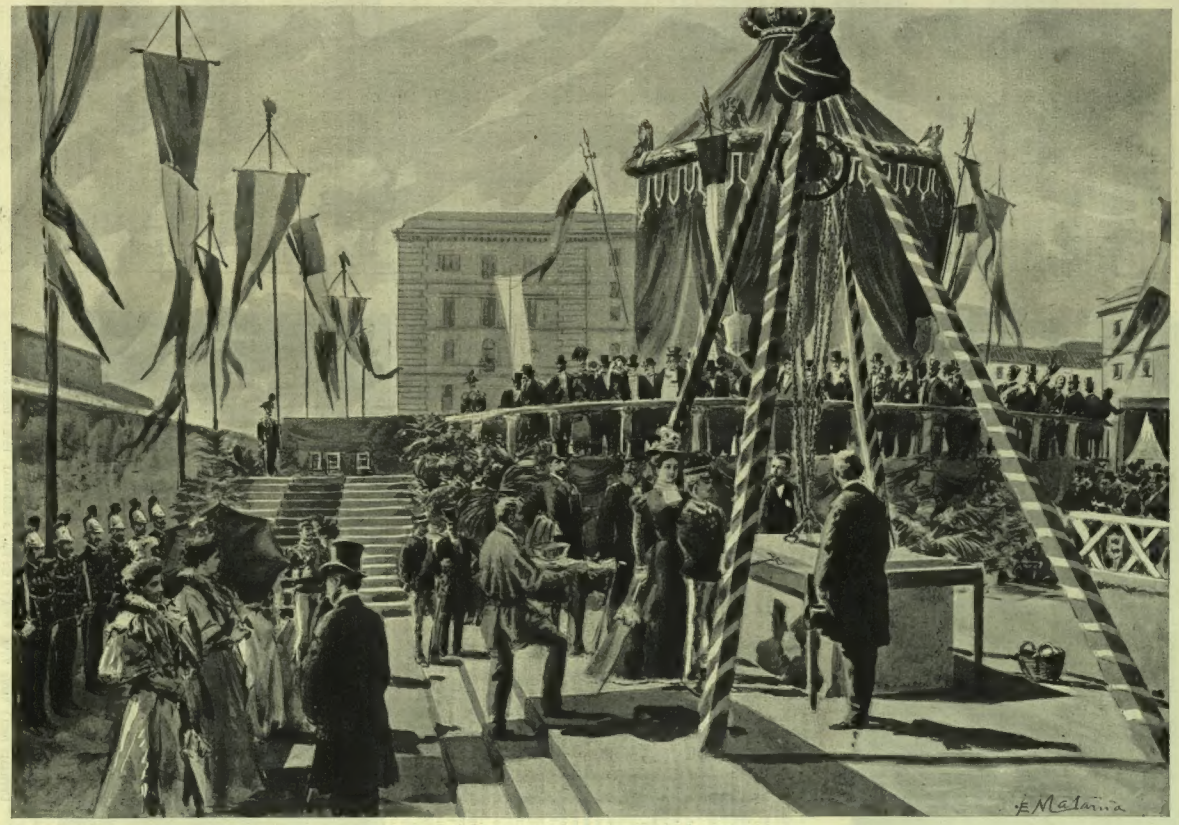
Non per voi, sconsolate anime sole,
la primavera imporpora le rose;
nessun pensa a chi soffre e guarda muto
sfiorir la giovinezza e i cari sogni.
Sì con perenne vece su la terra
gioia al dolor s'alterna e morte a vita.

Venga il Giorno e proromp a al fin la Vita,
ne la gloria d'un più benigno sole!
Ed un inno fraterno de la terra
si levi ed abbian tutti e fiori e rose
gli umani, come a lungo fu nei sogni,
ed in quel giorno un core non sia muto!

Ogni dì muto intanto ne la vita
si perde in sogni vani e fioco è il sole
e si sfoglian le rose su la terra.

GIOVANNI TECCHIO.

Inaugurazione del Museo della Società Storica Lombarda nel Castello di Milano, coll'intervento delle LL. MM. e dei Principi di Napoli (disegno di A. Beltrame, da fot. di Guigoni e Bossi).



Napoli. — Il Principe ereditario e la Principessa pongono la prima pietra ai lavori dell'Università — 28 ottobre (disegno di E. Matania).

La "Staffetta".

I COMPAGNI DI CECCHI.

ARRIVO IN ITALIA DELLE LORO SALME.

Coi nostri disegni ricordiamo questo arrivo mestissimo e gli onori solenni resi alle salme degli ufficiali di marina, che caddero uccisi a tradimento nel Benadir, nella spedizione guidata attraverso quelle tribù feroci dal capitano Antonio Cecchi.

La *Staffetta* depose per primo a Catania, sua città nativa, la salma del tenente De Cristofaro di Scordia. A Civitavecchia, sbarcò, nel 21 ottobre, la salma del tenente Trevis, che nel giorno stesso venne trasportata a Roma e accompagnata a Campo Verano. A Genova, la stessa *Staffetta*, sbarcò, il 23, le salme del comandanti Maffei e Mongiardino e del tenente Baroni. Quelle furono accompagnate nel cimitero di Staglieno; questa trasportata in ferrovia a Cremona. La *Staffetta* depose a Pesaro gli avanzi miserandi (a stento trovati) del capitano Cecchi, e, a Venezia, la salma del tenente Gasperini, che sarà trasportata a Bologna.

L'arrivo della salma di Giacomo Trevis a Civitavecchia fu commovente. Fin dalla mattina, la popolazione s'era affollata presso la banchina. Un colpo di cannone, seguito da moschetteria, annuncia la formazione del corteo marittimo. Questo componesi, oltre che della *Staffetta*, della nave *Messaggero* e di cinque barche. Sulla banchina di Porta Livorno, ricevono la bara i parenti dell'estinto, le autorità militari e civili. Rendono gli onori le associazioni cittadine con bandiere, insieme con una compagnia del 51.° fanteria, musica e drappelli di marinaj delle due navi. S'intuona una marcia funebre: i pompieri trasportano la bara sul carro funebre, ch'è ricoperta di corone. Precedono il feretro la musica del 51.°, un plotone di fanteria, le società cittadine, la banda comunale e un drappello di vigili. Reggono i cordoni del carro il pro-sindaco di Civitavecchia, il cav. Coen per l'Università israelitica, ecc. Gli ufficii pubblici hanno issata la bandiera a mezz'asta. I parenti accompagnano la salma nel treno-feretro, a Roma, dove la ricevono il padre dell'estinto, signor Tranquillino, il principe Colonna, assessore rappresentante il municipio di Roma, il comm. Passera del ministero degli esteri e quattro rabbini vestiti nel loro costume religioso. La bara di legno, cerchiata di ferro, fu tumulata nel riparto israelito del cimitero di Campo Verano.

Anche a Genova, simili onoranze e simile commozione per l'arrivo delle spoglie degli infelici ufficiali Maffei, Mongiardino e Baroni. Al porto di Genova, stavano ad attendere la *Staffetta* i parenti dei defunti, le autorità e molta folla. Il trasporto riuscì imponente. Precede un drappello di guardie municipali: segue la scuola-officina Redenzione con musica e bandiera; poi, i civici pompieri, anch' essi con musica e bandiera; un battaglione di fanteria, pure con bandiera e banda; gli allievi cannonieri della R. corazzata *San Marino;* le società militari, marinaresche e sportive; il clero; il carro contenente la salma del commissario Baroni seguito dai parenti; il carro colla salma del comandante Maffei, seguito pure dai parenti; il carro colla salma del comandante Mongiardino, alla quale seguono pure i parenti; le autorità civili e militari. Chiudono il corteo i marinaj della corazzata *San Marino* e una lunga fila di vetture, alcune delle quali con corone. I carri funebri sono fiancheggiati da squadre di marinai della *Staffetta*. Dirigono il corteo il comandante Vittorio Moreno, e l'avv. Miroli pel municipio di Genova. Innumerevoli le corone deposte sui feretri dei comandanti Maffei e Mongiardino.

Il corteo percorse le vie principali della città, affollatissima di pubblico reverente e commosso; e si sciolse in piazza Manin. Le salme vennero accompagnate dai parenti nel cimitero di Staglieno, salvo quella del commissario Baroni, che, come abbiamo detto, fu fatta partire per Cremona.

1. Comandante Maffei. — 2. Guardiamarina Guzzoli. — 3. N. N. — 4. Commissario Gasparini. — 5. Medico Smuraglia. 6 e 7. N. N. — 8. Sottonente Saureati. — 9. N. N. — 10. Sottotenente Sanfelice. — 11. Tenente Candeo.

UFFICIALI DELLA REGIA NAVE STAFFETTA, A ZANZIBAR, PRIMA DELL'ECCIDIO.

IL SILENZIO

CONFERENZA DI

SCIPIO SIGHELE.

Forse il titolo di questa mia conferenza vi sarà sembrato molto strano: certo esso è molto audace, poichè *parlare* del *silenzio* costituisce non soltanto un' antitesi curiosa e, quasi direi, un giuoco di parole, ma bensì anche una grande difficoltà.

Io ho un unico mezzo: la voce, per intrattenervi oggi d' una cosa che non si ode, non si vede, non si tocca, per farvi la psicologia di un fenomeno il quale non ha esteriormente se non una manifestazione negativa, e che rappresenta nel mondo sociale quello che è il vuoto nel mondo fisico.

Mi perdonerete voi quest'audacia e mi sarete cortesi della più lusinghiera tra le forme del silenzio, — il silenzio dell'attenzione?

■

Hanno detto, con una franchezza la quale faceva poco onore alla sincerità del nostro carattere, che la parola è l'arte di nascondere il pensiero. Io credo di poter dire con ugual ragione e senza offesa d'alcuno, che la parola è spesso l'arte di distrarre il pensiero, di sospenderlo, quasi di soffocarlo.

Uno di quei simbolisti pei quali il paradosso è una legge e che l'ingegno coraggioso di Max Nordau ha terribilmente bollati, sosteneva che "noi non parliamo altro che quando 'non viviamo, altro che quando noi ci sentiamo a una grande distanza dalla realtà". E, pur respingendo questa esagerazione patologica, io mi domando se in essa non v'è forse qualche parte di vero, io vi domando se non è accaduto a nessuno di voi di sentire talvolta il bisogno di parlare per scacciare un pensiero, di sentire talvolta il bisogno di rompere il silenzio con qualcheduno, perchè un istinto oscuro vi avvertiva che è pericoloso tacere con gli estranei, con coloro che non desideriamo di conoscere intimamente o che non amiamo.

"— Le parole passano fra gli uomini senza lasciar traccia perchè esse dicono spesso cose indifferenti e comuni; ma il silenzio non si cancella perchè ha sempre un significato profondo e rivelatore. È perciò che anche i più imprudenti non tacciono facilmente col primo venuto."[1]

La parola è senza dubbio un meraviglioso mezzo di espressione, ma non è ciò che vi ha di più meraviglioso. È lo prova la sapienza popolare che ha creato il noto proverbio: *la parola è d'argento, il silenzio è d'oro,* — proverbio che Maurizio Maeterlinck con maggiore elevatezza e maggior poesia traduceva così: la parola è del tempo, il silenzio dell'eternità.

Vi è infatti tra la parola e il silenzio la stessa differenza che passa fra le cose comuni e le rarissime, fra le volgari e le aristocratiche, fra le facili e le difficili.

La parola ben di rado serve alle vere comunicazioni spirituali fra due individui. Essa è una moneta che noi spendiamo usualmente per scambiarci le nostre idee, come spendiamo l'oro, l'argento o i biglietti di banca per scambiarci i varii oggetti necessarî alla vita. Essa è un simbolo, il quale, — per quanto possa venir colorito e infiammato dalla passione, — ha un valore sempre identico, un significato preciso che non si può mutare e che non lascia libertà d' interpretazione.

Se la similitudine non sembrasse azzardata, io direi che le labbra e la lingua riproducono i sentimenti e i pensieri dell'uomo come la pittura e la scoltura riproducono le figure e i paesaggi del mondo esteriore: con una precisione cioè quasi fotografica di contorni che vi obbliga a circoscrivere la vostra attenzione in ciò che vedete o in ciò che udite.

Il silenzio invece somiglia ad altre arti, più sublimi perchè più suggestive: esso sta all'anima individuale come l'architettura e la musica stanno all'anima collettiva.

Queste arti parlano un linguaggio più universale e nella sua universalità più indeterminato, più vago; sono le supreme evocatrici di sensazioni, ma non si può sapere *a priori* qual genere di sensazioni evocheranno.

Dinanzi a una superba opera architettonica o

[1] M. MAETERLINCK, *Le trésor des humbles.*

a un brano squisito di musica, dinanzi a una chiesa gotica o a una sinfonia di Beethoven, — chi ne sente l'intima poesia può, — secondo il luogo o il momento e secondo la disposizione dell'animo suo, — sentirsi trascinato alla malinconia o alla gioia, può sentir risvegliarsi l'attività del proprio cervello così da fargli concepir cose grandi, o sentirla prostrata in una di quelle fasi d'atonia, dolci e tristi insieme, nelle quali non si pensa più a nulla e che potrebbero definirsi il *nirvana* dell'intelligenza.

Voi tutti che mi ascoltate avrete senza dubbio un ricordo che dimostra la verità di questa mia osservazione, voi tutti, frugando nella vostra memoria, ritroverete senza dubbio un giorno od un'ora in cui vi sarete sentiti commuovere per il solo fascino suggestivo di una di quelle opere d'arte, le quali, — appunto perchè non dicono nulla di preciso, — possono far vibrare tutte le corde del sentimento e risuscitare con arte magica dei pensieri che giacevano ignorati nella profondità della nostra psiche.

Questo strano potere di evocazione incosciente e indeterminata è ignoto alla scoltura e alla pittura, perchè dinanzi a un quadro o a una statua voi siete obbligati a pensare al soggetto di quel quadro o di quella statua; la vostra fantasia ha, per dir così, le redini, ed essa non può correre, come puledro libero, nei campi sterminati dell'immaginazione.

Orbene, la parola, — per riprendere la nostra similitudine, — ha la precisione e l'esattezza della pittura e della scoltura: essa è un simbolo di cui conosciamo il valore e che non è in poter nostro l'interpretare; — il silenzio invece ha tutta l'indeterminatezza dell'architettura e della musica: esso è un linguaggio misterioso nel quale il pensiero si traduce senza mezzo apparente di comunicazione come nella telepatia, — esso è un simbolo di un valore indefinito e il cui significato è tutto lasciato all'interprete.

*

Forse è appunto per questa sua qualità d'essere un simbolo vago che il silenzio ci fa paura e nello stesso tempo ci attira. Avviene di lui come dei precipizî, come di tutte le cose profonde ed ignote, le quali, pur ispirandoci terrore, esercitano su di noi un fascino strano. Noi lo fuggiamo e lo cerchiamo, perchè esso può essere angoscia o riposo.

I più, generalmente, passano una gran parte della loro vita ad evitare i luoghi ove regna il silenzio.

" — Quando due o tre persone si trovano riunite, esse non pensano che a bandire l'invisibile nemico. Quante amicizie comuni non hanno altra origine che quest'odio istintivo contro il silenzio! E se, malgrado tutti gli sforzi, il silenzio riesce a penetrare e a regnare fra degli uomini riuniti, essi volgeranno la testa con inquietudine, quasi cercando una salvezza al pericolo che li sovrasta, e poi se ne andranno, cedendo il posto allo sconosciuto e si eviteranno per l'avvenire.... — "[1]

Questa è la psicologia comune di fronte al silenzio. Ma vi son coloro che invece di temerlo e sfuggirlo, lo amano e lo cercano.

Sono le persone che il volgo chiama con leggera ironia sentimentali perchè sentono — per esempio — la poesia della natura, ed odono — permettetemi il bisticcio — la voce dei suoi silenzî grandiosi; sono le persone cui basta la compagnia del proprio *io*, che parlano poco perchè osservano molto, e che all'inutile conversazione preferiscono la feconda meditazione.

" — Oh il silenzio — esclama Carlyle — e i nobili uomini silenziosi! Essi sono sparsi qua e là, ognuno nella sua provincia, e i giornali non parlan di loro.... Essi sono il sale della terra, e il paese che non ha di questi uomini o che ne ha troppo pochi non è sulla buona via.... È una foresta che non ha radici, che si è tutta sfiorita in foglie ed in rami, e che ben presto dovrà appassire e morire.... — "[2]

E l'autore degli *Eroi* avrebbe potuto ricordare molti uomini grandi i quali hanno sempre pensato ed agito in silenzio. Uno solo la storia ci ha tramandato col soprannome che definiva questa sua qualità: Guglielmo *il Taciturno*, ma quanti altri non sarebbero stati degni di questo titolo!

Scienziato od artista, chi crea cose eterne o almeno vitali, difficilmente ne parla prima che esse siano compiute.

" Il silenzio è l'elemento nel quale le opere grandi nascono e crescono, e dal silenzio esse debbono uscire, perfette e maestose, per rivelarsi alla luce della vita ch'esse domineranno. "

Se mi si chiedesse perchè gli uomini che pensano e creano non parlano quasi mai dell'opera che tutti li occupa, risponderei: perchè il silenzio è una forma di amore e di pudore.

Quando si ama profondamente una donna si ha paura di profanarla solo pronunciandone il nome. State ben certi, signore e signori, che se un amico o un'amica vi confida il suo amore più o meno infelice e ve ne racconta l'istoria pietosa con troppi particolari, quell'amore, — salvo casi eccezionali che non servono ad altro che a confermare la regola, — è un amore mediocre, incerto e fuggevole come un fuoco fatuo. Il grande e vero amore non si abbassa a cercare un ipotetico conforto nella confidenza: esso potrebbe assomigliarsi ad un cristallo che il soffio leggiero d'una parola può appannare, e chi lo porta nel cuore ne è geloso ed avaro come si è gelosi ed avari del nostro più grande tesoro. Non ne parla perchè, in questi casi, il silenzio è il pudore del sentimento.

Avviene l'identico fenomeno per chi è innamorato d'un'idea invece che d'una donna. Egli non sarà così stupidamente vano da parlare con tutti di ciò che pensa e di ciò che fa, come il vero amante non sarà mai così egoisticamente vile da narrare agli amici il quando e il come del suo amore. È l'amatore volgare che racconta le sue avventure; è il dilettante mediocre di arte o di scienza che annoja gli amici colla descrizione dei suoi libri, dei suoi quadri, delle sue statue.

— " Il pensiero — nel senso elevato della parola — non lavora che nel silenzio, come le api non lavorano che nell'oscurità, come la virtù non opera che in segreto. "

E se voi voleste una riprova comune e quotidiana di questa affermazione, basterebbe che osservaste la gente intorno a voi.

Sarà un'illusione della mia esperienza personale — la quale può naturalmente sbagliarsi — ma io ho osservato che le persone che parlano molto e vi raccontano anche le cose che non vorreste sapere, sono, di solito, più superficiali e meno squisite di sentimento delle persone che parlano poco. Esse trovano nello sfogo verbale un sollievo ai loro dolori e un raddoppiamento alle loro gioie, che i taciturni non cercano nemmeno perchè preferiscono godere e soffrire da soli. E a me sembra che ci sia più profondità in un sentimento che non ha bisogno delle parole altrui per attutirsi o per diventare più forte; a me sembra sopratutto che ci sia più dignità in un sentimento che si chiude in sè stesso.

Non per nulla si dice che i grandi dolori sono muti, e che l'atmosfera del silenzio è la sola che possa circondare un sentimento forte e profondo.

Chi diluisce le sensazioni del proprio cuore in molte parole sarà, da un punto di vista egoistico, più fortunato di chi è taciturno, perchè troverà più facilmente distrazioni e conforti, ma non potrà pretendere d'appartenere agli aristocratici del sentimento, a quella schiera eletta di anime cui parrebbe una volgarità il far parte agli estranei dei proprii palpiti di dolore e di gioja, e che preferisce vivere sola nei suoi ricordi e nei suoi pensieri.

Ritorna a questo proposito — molto opportunamente — la similitudine di Carlyle, e quel che egli diceva delle nazioni noi possiamo ripeterlo degli individui: una persona che parla molto è come una foresta che si sfiorisce tutta in foglie ed in rami: invano voi cercherete in lei la radice di un sentimento profondo: il succo vitale dei suoi sentimenti si va inutilmente perdendo in un'efflorescenza che non dura e che deve morire.

Così è dell'ingegno: se un uomo di intelletto superiore sperde le sue facoltà in troppe parole, in troppi discorsi, state ben certi che — o quell'ingegno non ha radici ed è soltanto un'apparenza di magnifici fiori e di foglie — o se anche le radici vi sono, esse stanno per esaurire ben presto le loro energie.

*

Ma fin qui io vi ho parlato del silenzio in un modo troppo generale e, se la parola non fosse superba, quasi direi troppo filosofico. Vediamo ora di scendere a quelle forme più comuni del silenzio che nella vita ognuno ha potuto osservare.

È stato detto — credo con esattezza — che se tutte le parole si somigliano, tutti i silenzî differiscono. Certo, quasi tutta la gamma infinita dei sentimenti può essere espressa tacendo, e quasi ogni stato d'anima può trovar nel silenzio il proprio modo di rivelarsi.

Vedete. Vi è il silenzio di timidità, di imbarazzo, di incertezza; il silenzio della collegiale che, trovandosi per la prima volta in società, cerca ma non sa trovare parole e come una sensitiva si rinchiude in sè stessa, paurosa di un contatto che la sorprende e le fa soggezione, stranita in un ambiente cui non è ancora abituata o che l'accieca come il sole acciecа chi è vissuto a lungo nell'oscurità.

E vi è — supremo contrasto — il silenzio eroico del martire che tace il nome dei suoi complici dinanzi a chi gli impone di rivelarli sotto la minaccia della galera o del capestro; silenzio che vale per la nobiltà dell'anima umana più di mille altri eroismi compiuti colle parole o coi fatti, perchè è un eroismo oscuro e solitario; silenzio che rivela, non la debolezza irritabile d'una sensitiva, ma la fermezza incrollabile d'un carattere ferreo.

E — scendendo nella modesta vita di tutti i giorni — vi è il silenzio del prudente che tace le cose che non si debbono dire, e il silenzio del vile che tace quelle che dovrebbero essere rivelate e che, per tacere, è stato forse pagato; — v'è il silenzio meditativo e fecondo del pensatore e quello incosciente ed inutile dell'idiota; — vi sono mille altri silenzî, varii di espressione e di intensità, eloquenti alle volte come poemi o vuoti di pensiero come parole banali.

Ma due sono i silenzî che chiunque non abbia inutilmente o indegnamente vissuto deve avere sentiti e subiti almeno una volta nella sua vita: il silenzio del dolore e il silenzio dell'amore.

Che importa se, generalmente, la maggior parte di noi non comprende e non ammette la poesia del silenzio? Vi sono delle circostanze eccezionali in cui tutti accolgono degnamente l'ospite impenetrabile, e — di qualunque condizione sociale, di qualunque coltura essi siano — lo sentono venire e lo attendono con un misto di terrore e di desiderio[1].

Ricordatevi il giorno in cui voi sentiste vicino il vostro primo silenzio di dolore. — "L'ora terribile — per esprimermi con le parole d'un prosatore poeta — l'ora terribile era suonata, e il silenzio scendeva sull'anima vostra. Voi l'avete visto uscire dalle profondità della vita interiore come dagli abissi d'un mare ignoto, e voi non siete fuggiti....

.... Era al momento d'una partenza, davanti a una disgrazia, di fronte al letto d'un morto....

.... E ditemi se allora le parole avrebbero potuto sostituirlo, ditemi se allora voi non lo avete benedetto come una cosa buona e necessaria, se le sue carezze non sono state per voi delle carezze divine. "

Questo silenzio non s'oblia perchè esso ci rende migliori. Coloro che l'hanno conosciuto più volte valgono infatti assai più degli altri.

Ma v'è un altro silenzio che non si dimentica, che rende migliori e che, una volta provato, noi portiamo nel cuore fin che viviamo come il più dolce ricordo: il silenzio d'amore.

Senza silenzî eloquenti l'amore non avrebbe nè poesia nè profumo.

Le parole con cui si dice ad una persona d'amarla sono quasi sempre eguali perchè il vocabolario non offre la possibilità di distinzioni psicologicamente sottili; e ogni uomo che voglia essere sincero deve confessare d'aver già detto a molte altre donne, amate poco o per poco tempo, le stesse frasi che mormora a colei che ama molto e per sempre.

E il silenzio che, segue a queste frasi quello che mostrerà se il suo amore è profondo, è il silenzio che porrà il suggello a quanto pronunciaron le labbra, e che farà nascere la certezza, — silenziosa a sua volta, — che le parole non hanno mentito.

Se la memoria vi permette un lavoro di autoanalisi, voi dovete riconoscere che la rivelazione del vostro amore e la sicurezza ch'esso è ricambiato vi son venute in uno di quei momenti si-

[1] *Le Trésor des humbles.*
[2] CARLYLE, *Gli eroi*, Lettura sesta, pag. 294.

[1] M. MAETERLINK, *Le silence.*

Milano. — Il ricevimento dei Sovrani al Palazzo Reale.

LA SALA DELLE CARIATIDI — 26 ottobre (disegno di A. Beltrame).

lenziosi quando "le labbra si chiudono per lasciare che l'anima parli".

È allora che voi avete sentito veramente che cosa dicevano il vostro cuore ed il suo; è allora che voi siete penetrati nella profondità dell'animo vostro e del suo e avete compreso ch'essi si erano intesi.

— "Noi non ci conosciamo ancora, — scriveva a un poeta una donna ch'egli amava più della vita, — perchè noi non abbiamo ancora osato tacere insieme." — E diceva una verità, giacchè il silenzio è il mezzo supremo, il solo forse, con cui due anime si intendono e si rivelano.

*

Ugualmente eloquenti, certo più grandiosi, e, talvolta, più terribili dei silenzi individuali sono i silenzi delle folle.

Se il linguaggio muto dell'anima individuale vi dice mille cose che le labbra non sanno esprimere, e se questa tacita rivelazione d'un mondo interiore vi riempie di meraviglia come fosse scesa in voi per miracolo, — che cosa non saprà dire e quale paurosa impressione non saprà destare in voi il silenzio dell'anima collettiva?

Uno dei caratteri della folla è di essere sempre grandiosa nell'espressione dei suoi sentimenti. Invano voi la cercherete mediocre: essa ignora le mezze tinte e le mezze misure, e la sua è sempre una psicologia estrema. La folla non sarà mai semplicemente buona o semplicemente cattiva; sarà addirittura ottima o pessima, e, — secondo i casi o le suggestioni esteriori o l'indole dei suoi componenti, — potrà discendere agli ultimi abissi della crudeltà e della ferocia rievocando scene della barbarie più lontana e della più bassa animalità, o salire ad altezze vertiginose di entusiasmo e di sacrificio ove l'uomo solo non saprebbe mai arrivare.

Questo carattere di grandiosità imponente è dato alla folla dal numero e dalla istantanea uniformità con cui le mille persone che la compongono manifestano il proprio pensiero. Nei suoi delitti come nei suoi eroismi, la folla sembra possedere un'anima sola ed è come un ammasso di polvere di cui tutti i grani, — se vien loro accostata la miccia, — scoppiano nel medesimo istante.

Orbene, non è solo nella manifestazione positiva della sua forza che la folla possiede questa grandiosità che incute terrore e stupore, bensì anche nella manifestazione negativa delle sue latenti energie. E se è uno spettacolo che mette i brividi quello di una moltitudine che urla e lancia al cielo le sue strida o le sue bestemmie, — è uno spettacolo che fa pensare quello di una moltitudine che tace.

Quali forze ignote hanno chiuso in un attimo migliaia di bocche, e hanno reso immobili migliaia di uomini riuniti? Donde è sceso l'ordine supremo che ha, per così dire, arrestata ad un tratto la vita fra una numerosa accolta di gente rendendola muta?

Se ci pensate, questa unanimità del silenzio è davvero meravigliosa.

*

Tre sono — io credo — le cause che possono render muta una folla, ed esso dànno luogo a tre forme diverse di silenzi collettivi: il silenzio di attenzione e di ansia; — il silenzio di commozione; — il silenzio di minaccia.

Il primo è il più comune e non v'è alcuno che non l'abbia potuto osservare: o in un teatro, prima che s'alzi il sipario, quando si attende la rappresentazione d'un nuovo melodramma o di una nuova commedia; — o in una sala quando un conferenziere noto si alza e sta per prendere la parola; — o in una piazza quando deve scoprirsi un monumento e lo squillo di tromba annuncia che la tela che lo ricopre sta per cadere.

In tutti questi casi la semplice curiosità, acuita da un sottil senso di emozione per l'ignoto cui si va incontro, chiude le labbra di tutti. È il silenzio dell'attenzione aspettante.

Ma talvolta questo silenzio si trasforma in un silenzio di ansia che è più doloroso.

Avete mai osservato la fisonomia degli spettatori quando assistono in un circo a degli esercizî acrobatici fatti lassù, sotto la cupola del teatro, su un fragile trapezio? C'è una tensione su tutti i visi, ognuno trattiene non solo la voce, ma anche il respiro, e se per poco il ginnasta si piega troppo da un lato o getta un grido o sembra cadere, il pubblico freme di commozione e di terrore come se veramente l'uomo fosse caduto.

Ed è grandioso questo silenzio d'una folla che s'immedesima tutta in un fatto unico, o soffre e palpita all'unissono silenziosamente perchè ognuno sa che il più piccolo grido, il minimo gesto potrebbe turbare la calma e la sicurezza di colui che espone la sua vita pel pubblico.

*

La seconda forma del silenzio collettivo, — il silenzio di commozione, — è più rara. Io non la provai che una volta, ma non potrò mai dimenticarla.

Ero studente, e il più amato dei nostri professori d'Università, costretto ad abbandonarci, faceva a noi l'ultima sua lezione. Eravamo parecchie centinaia di giovani nell'aula. La lezione, — geniale come erano sempre quelle del nostro maestro, — suscitava, di tratto in tratto, degli applausi calorosi. E, sotto la suggestione di quella parola calda che ci allargava le idee ed innalzava lo spirito, noi ci sentivamo lieti e vivificati come sotto la carezza di un raggio di sole. Sulla fine però, quando il professore cominciò a parlare del suo allontanamento e ricordò il bene che ci voleva, e disse il suo dolore nel dover dividersi da chi lo aveva tanto affettuosamente seguito nel difficile cômpito di far innamorare i giovani della scienza, si diffuse per l'aula come una nube di malinconia. La voce del maestro tremava e il suo occhio s'inumidiva: noi ascoltavamo commossi la sua parola che non era più limpida come prima, ma quasi soffocata dall'emozione.

Quand'egli scese dalla cattedra, le nostre mani non seppero applaudire. Vi fu un attimo, — e parve lunghissimo, — di silenzio; dopo, quasi per reazione, l'applauso scoppiò insistente, interminabile.

Quel minuto di silenzio, — s'io non erro, e il cuore sbaglia di rado, — era la prova che noi avevamo sentita la poesia triste delle parole del nostro maestro; quel silenzio era il linguaggio muto della nostra emozione, e in quel silenzio l'anima collettiva di noi giovani s'era fusa coll'anima del maestro, come nel silenzio si fondono le anime di due amanti.

*

C'è un'altra forma del silenzio di commozione o, per dir meglio, di venerazione. Ben pochi esempî ce ne fornisce la storia, ma mi piace rievocarne uno dinanzi a voi.

Era il 7 settembre 1860. Giuseppe Garibaldi era entrato a Napoli fra il delirio patriottico di quella entusiasta popolazione. Ho io forse bisogno di dirvi quanto alto salissero le urla, gli evviva, le frenetiche acclamazioni di quel popolo che salutava nell'eroe biondo il suo liberatore? La parola si rifiuta a descrivere un quadro che la nostra fantasia stessa è impotente ad immaginare.

Ebbene, quando alla sera il generale si ritirò, — dopo che la folla lo volle infinite volte al balcone, e ogni volta ch'egli appariva un fragore d'applausi saliva, incenso popolare, alla sua persona, — apparve sul balcone stesso un aiutante di campo del generale ad annunciare che Garibaldi, stanchissimo, chiedeva lo lasciassero riposare.

Come per incanto tra quella moltitudine urlante si fece un religioso silenzio. Era la commozione, il rispetto, l'amore che operavano questo vero miracolo di render muta ed immobile quella folla in cui poco prima l'entusiasmo traboccava in grida e in gesti incomposti.

Gli antichi immaginavano che il volere d'un Dio potesse calmare ad un tratto le onde agitate del mare in tempesta: — la storia ha superato la leggenda poichè il patriottismo e la venerazione per l'eroe hanno saputo ricondurre la calma austera del silenzio fra la bufera psicologica che agitava, sotto le finestre di palazzo d'Angri, la folla napoletana.

*

Come supremo contrasto a questo silenzio, eccoci ora alla terza ed ultima forma di silenzio collettivo, — il silenzio di minaccia, — che è di tutte forse la più rara, certo la più terribile, quella che riesce più insopportabile a coloro contro cui è diretta, perchè noi possiamo rassegnarci al silenzio di pochi, ma il silenzio di molti, il silenzio d'una folla è un peso ed un'oppressione superiore alle nostre forze.

Fra una moltitudine urlante e una moltitudine silenziosa che cova la minaccia, vi è la stessa differenza che passa fra un temporale che si è già scatenato e un temporale che si annuncia imminente. Se il primo vi fa provare dei danni, il secondo, — che soltanto li minaccia, — vi incute terrore: il terrore di chi sente vicino un pericolo, ma non ne sa la misura. E l'incertezza e l'attesa sono anche in questo caso una sofferenza peggiore della realtà che si teme.

Ricordate la folla plumbea, nera e silenziosa dei minatori, descritta da Zola nel *Germinal*, che attornia i pozzi della miniera ove è avvenuto lo scoppio del gas micidiale? Quegli operai che veggono estrarre dal mostro sotterraneo i cadaveri dei loro compagni non sanno forse, col loro mutismo di stupore, esprimere meglio i loro sentimenti che con la voce? Non c'è nel loro silenzio come l'annuncio d'una vendetta più sicura perchè più tarda, quasi il sintomo d'una premeditazione?

Ricordate, — per passare dal romanzo alla storia, — il contegno del popolo di Parigi quando Luigi XVI ritornò dalla sua disgraziata fuga a Varennes? La carrozza reale procedeva lenta fra due ale di popolo muto, che non solo non parlava, ma non salutava. Che cosa avrà detto quel silenzio al cuore di Luigi XVI e di Maria Antonietta? Certo qualcosa di più grave che non le urla già udite a Versailles. Forse allora essi avranno sentito la serietà di quella rivoluzione che, per essi, doveva finire sulla ghigliottina, e a quel momento, meglio che a qualunque altro, avrebbe potuto applicarsi il detto di Beauvais:

— il silenzio dei popoli è la lezione dei re. —

Con questa frase che scolpisce come meglio non si potrebbe il significato del più pauroso fra i silenzî collettivi, io chiudo, o signori, la breve analisi che ho tentato di fare su un fenomeno il quale sarebbe stato degno di uno studio più ampio e di un analista meno miope ch'io non sia.

E mi permetto di ricordarvi, quasi a prevenire il vostro giudizio sul noioso discorso che avete udito, che quella frase di Beauvais può essere applicata a personalità più modesta che non siano i re ed i popoli. Potrebbe, per esempio, essere applicata al caso mio, trasformandola così: — il silenzio del pubblico è la lezione dei conferenzieri. —

SCIPIO SIGHELE.

NECROLOGIO

∿∿ Il 30 ottobre, mentre tornava da Firenze a Roma con la sua signora, proprio al scendere dal treno, *Giovanni Battista Cavalcaselle*, il celebre storico dell'arte, era colto d'apoplessia, e poche ore dopo moriva.

Era nato a Legnago il 20 gennaio 1820. Studiò disegno e pittura, nei giovani anni. Fu anche cospiratore e soldato ardente della indipendenza nelle campagne 48 e 49.

Dopo Novara si rifugiò in Inghilterra ove divenne celebre illustrando le opere dei maestri della Rinascenza. L'editore Murray gli fece curare una nuova edizione del Vasari, per compiere la quale egli intraprese un viaggio attraverso l'Europa, ottenendo persino un salvocondotto per il territorio austriaco.

I tesori ch'egli accumulò in quel viaggio, la messe inedita dei rarissimi documenti dissepppelliti, l'amore e la cura fortunata delle sue ricerche furono presto palesi. Associatosi al Crowe cominciò la pubblicazione di lavori storici che i cultori dell'arte di tutto il mondo lessero subito avidamente. Ricorderemo tra i molti la "Storia dell'antica pittura olandese," la grande Storia della "Pittura in Italia dal secolo II al XVI," la "Vita e i tempi del Tiziano." Nel 1859 tornava in patria, chiamatovi dal Governo, ma subito dopo recavasi a Vienna per riordinarvi quella Galleria del Belvedere. Fece altre e importantissime pubblicazioni, tra le quali le "Ricerche sul ritratto di Dante," quella sulla "Vita e le opere di Raffaello," e fu collaboratore prezioso del "Dirionario dei pittori" del Mayer.

Fu ispettore del R. Museo Nazionale nel Palagio del Podestà a Firenze e dal 1878 a Roma ispettore artistico presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

∿∿ Il 15, m. a Siracusa il prefetto senatore *Giorgio Tamajo*. Era nato a Messina nel 1817. Cospiratore e patriotta combattè nella campagna meridionale del 1860. Fu deputato del secondo Collegio di Messina dall'VIII alla XIII Legislatura. Nel marzo 1879 fu nominato senatore. Egli militò sempre nelle file di sinistra. Fu prefetto di Reggio Calabria, di Girgenti, di Siracusa e di Siena.

∿∿ A Viterbo, m. *Francesco Grispigni*, preside dell'Istituto Tecnico di Roma. Fu uno dei tre fondatori dell'*Annuario Scientifico*. E fu il primo funzionante da sindaco della capitale dopo il 20 settembre 1870.

∿∿ *Enrico George*, il socialista americano, autore del celebre libro *Progresso e povertà*, m. a New-York la notte dal 29 al 30 ottobre d'un colpo apoplettico dopo che aveva speso tutta la giornata ad arringare il popolo come candidato a sindaco della "città imperiale". Egli aveva 58 anni; era nato a Filadelfia nel 1839, e il suo primo mestiere era di operaio tipografo. — L'America ha perduto pure *Giorgio Pullmann*, il fabbricante degli *sleeping-cars* che hanno preso il suo nome (era nato a New-York nel 1831); e il fisiologo *Alessandro Ross*, che anch'egli aveva cominciato come operaio tipografo.

Al Castello di Milano (rot. Guigoni e Bossi).

SOVRANI E PRINCIPI A MILANO.

I Milanesi, desiderosi di conoscere S. A. R. la Principessa di Napoli, le fecero un'accoglienza delle più simpatiche, martedì 19 ottobre. I Sovrani e i Principi colsero l'occasione che nel Castello si doveva inaugurare in quel giorno la nuova sede della Società storica lombarda e della Società numismatica italiana, per far una visita da Monza a Milano; e la popolazione di Milano accorse in folla al passaggio dei Reali e dei Principi sulle vie e nello storico Castello Sforzesco a rendere omaggio specialmente alla graziosissima Principessa Elena.

I Principi arrivarono col loro séguito alla barriera di Porta Nuova in una *daumont*. Il Principe vestiva in civile; la Principessa aveva un abito di seta *crème*, con una mantellina ricca di pizzi e di ricami d'argento: una *capotine* chiara copriva i capelli corvini incornicianti il volto gentile, soffuso di pallore. In una seconda carrozza, stavano il conte e la contessa Guicciardini, dama della Principessa. E, come avanguardia (particolare sinora mai visto nei corteggi di Corte), procedeva una quantità di ciclisti: uno spettacolo grazioso.

I Principi arrivarono al Palazzo Reale dove ebbe luogo un ricevimento, al cui cerimoniale presiedeva il prefetto di palazzo conte Giannotti. Prima, vennero introdotti i senatori residenti a Milano; quindi i deputati con a capo l'onorevole Colombo; la Deputazione Provinciale con a capo il presidente avv. Gorla; infine il Sindaco e la Giunta.

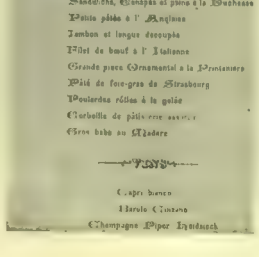
Un po' dopo, da Monza arrivarono le Loro Maestà. Il Re, accompagnato dal generale Ponzio-Vaglia; e la Regina, accompagnata dalla principessa Strongoli. E i Principi e i Sovrani si recarono subito, in carrozza, al Castello Sforzesco.

■

Nel gran cortile, stanno schierate le rappresentanze e le società con bandiere. Le sezioni maschili e femminili della *Mediolanum* (la giovane società pei giuochi ginnastici) mettono una nota gaja: gli alunni indossano maglia bianca, calzoni e fascie azzurre, e le fanciulle l'abito bianco: ognuna di queste reca in mano un mazzo di fiori. Quando la Principessa, al cui fianco sta il Sindaco Vigoni, arriva al Castello, le fanciulle gettano a' piedi di Sua Altezza i fiori; mentre gli alunni, agitando in aria i berretti, gridano: Viva Savoja! La marcia reale e le lente note dell'inno montenegrino si confondono cogli applausi generali. Alla Principessa vengono offerte due splendide "corbeilles„: quindi i Reali, i Principi e il corteo entrano in una sala terrena dove ora ha la nuova sua sede la Società storica lombarda; società fondata da Cesare Cantù, e della quale è presidente il nobile Felice Calvi. Si pronunciano tre discorsi, brevi tutt'e tre. Il Sindaco dà il benvenuto ai Reali e ai Principi; il cav. Gnecchi tocca della Società numismatica italiana, e il dott. Ambrosoli illustra in succinto il Gabinetto numismatico, che si conserva a Brera. Segue un the d'onore, a cui partecipano la Regina e la Principessa colle dame di Corte; mentre il Re e il Principe s'intrattengono a conversare colle autorità. È noto che S. A. R. il Principe di Napoli è un appassionato numismatico: egli s'interessa, quindi, in special modo, della Società numismatica italiana. Accompagnati dall'architetto Luca Beltrami, a cui si deve la conservazione del Castello, i Sovrani e i Principi ne visitano le sale, la loggia e la cappella. Al ritorno al Palazzo sono salutati da nuovi applausi della cittadinanza.

■

Le feste ebbero un'altra fase: S. A. la Principessa di Napoli volle conoscere da vicino la società milanese; le dame che, in occasione delle nozze, le offersero un cofanetto; e le autorità cittadine. Dalla Corte furono diramati perciò un migliajo d'inviti per un ricevimento con buffet nel Palazzo Reale, martedì alle 16. V'intervennero 253 signore e 51a signori. Le superbe sale affollate e sfarzosamente illuminate presentavano un magnifico colpo d'occhio. La Regina Margherita entrò nelle sale vestita in velluto verde; la Principessa Elena in rosso granata; il Re, il Principe di Napoli e il Duca degli Abruzzi in abito civile. I Reali e i Principi si intrattennero circa tre quarti d'ora nella sala delle udienze a conversare principalmente colle signore. Il Duca degli Abruzzi rispondeva premuroso alle interrogazioni delle dame sulle sue escursioni alpine nell'Alaska. Nei giojelli delle signore, predominavano le perle, prediletta da S. M. la Regina. L'insieme era uno splendore di eleganza e di bellezza. Intanto, nella piazza, la folla acclamava ai Sovrani e ai Principi, che dovettero presentarsi al balcone. Si determinò allora una dimostrazione entusiastica che durò a lungo. I gridi di *Viva* coprivano persino la banda musicale e la musica "Principe Amedeo„ che suonavano la marcia reale e l'inno montenegrino. Appena rientrati dal balcone, i Reali e i Principi s'avviarono, seguiti dalle signore e dalla schiera lunghissima degl'invitati, verso la gran sala delle Cariatidi, fulgida per tremila candele. Un'orchestra di cinquanta professori eseguiva pezzi di Mendelsohn, di Bizet, di Schubert, di Brahms. La sala pareva una fantasmagoria. In un canto, i Reali e i Principi si trattennero fin dopo le 18 a discorrere colle dame e coi signori a loro più noti. Sontuosi tavoli di buffet erano preparati con ricchezza regale. Il nostro disegno, nelle due pagine di mezzo, dà l'aspetto della sala: S. M. il Re parla col prefetto di Milano, Winspeare: più in là, si notano il Principe di Napoli e il Duca degli Abruzzi.



MAUPASSANT E TOLSTOI.

Guy de Maupassant fu un uomo protetto dagli Dei, anche nella follia. In dodici anni diventò immortale; in venti n'ebbe gli onori, le lodi, una statua; godè vita breve e bella, piena, intera, gagliarda, come giornata senz'alba e senza tramonto poichè col morire non perdette nulla di quanto dura presso i posteri. Fu assomigliato agli antichi normanni, suoi antenati, corsieri di mari, avidi di tempesto, di cacce, di pesce, di voluttà, di sogni. Come normanno, conquistò la fama di primo impeto, e la mantenne. Non volle onori, e poteva averli tutti; fuggì la folla, la fortuna, e se le vide prostrate a' piedi: con un romanzo, comperò un naviglio, che fu il suo palazzo sul mare, del quale sentiva forte l'anima: con cento novelle guadagnò l'indipendenza, il dominio sulla bellezza, che per lui non ebbe pudori o ripulse. Se nel più vigoroso fior della vita, egli presentiva la morte, seppe anche dei sapienti essere risorto in lui, il più moderno fra i contemporanei, lo spirito de' più eletti fra i classici; aver il temperamento, il gusto de' novellatori antichi; poter surrogare Boccaccio nella corte angioina, Bonaventura Despériers sotto Francesco I, Jean de la Fontaine presso Luigi XIV. Lo chiamarono il poeta degli istinti più acuti e brutali, su' quali versava riso, tenerezza, luce; de' sentimenti più impreveduti, ove l'amore è desiderio, il comico si mesce al pugnale, il sacrilego si purifica nella semplice forma; ove l'uomo è considerato come una bestia grottesca che diverte per la leggiadria della serena rappresentazione inarrivabile, bestia ridicola e miserabile in uno, vista da un dio ironico e lascivo.

E questo dio, fu l'artista che volle goder tutto e con tutte le forze, e avere un sol culto, dal principio alla fine, la perfezione nell'arte sua. E la raggiunse. Classico vero, per chiarezza, sobrietà, verità; dominatore della sua materia, perchè signore della sua sensibilità e della sua imaginativa; compositore supremo nell'arte dell'armonia, resta forse unico nel maveggiare de' tentativi di rinnovamento; parve Flaubert, ma più gaio e disinvolto; Zola, men epico e più geniale; Paul de Kock, che sappia scrivere; fu invece incensurabile nel genere che è tale sin a piacere molto agli austeri, e moltissimo agli altri; fu, per la visione del mondo e la forma, lo scrittore più personale del secolo, che in lui rivide e amò sè stesso, ironico e lascivo. Se prescelse la voluttà, come materia d'arte, se preferì il sentimento del grottesco nel suo pessimismo dispregiatore, egli fu raffinato sino alla malattia, sino all'esaurimento, nella sensualità misantropica: fu un patrizio egoista, che sorride alle cupule gioviali, alla inconscia bestialità della vita, con ironia crudele e segreta. Egli, insomma, ha compiuto opera sana e varia determinata dall'azione, a dir d'un critico, d'un principio interiore e che tuttavia modificasi sotto gl'influssi costituenti l'atmosfera d'un'epoca d'arte, vòlta bensì allo studio di alcuni soggetti, ma riflettente insieme gli aspetti della realtà multipla e mutevole; opera che non ha quasi nulla di mediocre, di vano, anzi ha la miglior parte solida e degna di resistere a' secoli.

Pur animando un mondo della propria vita, egli si mantenne sempre impersonale; cosa mirabile in chi, come lui, toise tutto dalla realtà quasi storica; paesaggi e persone, costumi e linguaggio: il suo occhio — rivela egli stesso — è come una pompa che assorbe tutto; come la mano d'un ladro sempre pronta a prendere; non lascia sfuggire nulla; coglie e accumula senza posa; moti, gusti, intendimenti, ogni cosa che passa o avviene; le minime parole, i minimi atti. La sua sensibilità li accentra; li tramuta in imagini; li interpreta, li fa visione riflessa, nitida: essa ha l'intuizione rapida dell'interno per via dell'esterno, intrusione esercitata lungamente, con la quale scopre aspetti nuovi non osservati da alcuno, e li rende con disegno preciso, in istile franco, che concreta la fisonomia dello scrittore. A poco a poco così egli giunse a penetrare l'intimo profondo dell'essere umano, a seguirne le vie dolorose, le lotte, le depravazioni, dando infine l'impressione del vuoto desolante, dell'assoluta nullità della vita. Non già ch'egli sia un pensatore, un intellettivo; anzi, concludendo talora che l'uomo non sa niente, non può niente, non vede niente, arriva a dire che esso solo ha il privilegio della infelicità, poichè le bestie che non pensano, non soffrono. Unica gioia in tanta

Napoli. — Inaugurazione del Congresso Medico (disegno di E. Matania).

Napoli. — Una sala dell'Esposizione d'Igiene annessa al Congresso Medico (disegno di E. Matania).

miseria, è l'amore, ma nudo d'ogni idealità, più sensazione che sentimento, giacchè l'ideale sognato, voluto, inseguito nella bellezza, la quale nasconda un pensiero, non si riduce infine che a una chimera. La sua Venere è la Venere rusticana, una contadina fatta dea, tranello teso dalla natura per la riproduzione, dopo la quale la bellezza avvizzisce, decade, imputridisce, muore. E la morte è nell'opera sua sempre invisibile e presente, che compare improvvisa e terribile, ma ci accompagna minuto per minuto all'annientamento, non alla vita futura che prolunghi all'infinito la presente. Or tutto ciò, ch'è antico e oramai volgarizzato, acquista valore solo per l'opera essenzialmente artistica: a proposito della quale egli scriveva: — Ciascuno, secondo l'indole propria, si fa un'illusione del mondo; lo scrittore ha l'unica missione di riprodurre tale illusione con tutti i processi d'arte appresi o disponibili. — Onde altro è per lui la vita, altro è l'arte, che ne diventa una riproduzione tanto più preziosa quanto meno ne è copia servile. Il qual metodo, che parve sistema, severamente adoperato, lo ha reso superiore a' contemporanei nel genere, potente rivale de' migliori antichi; e rende la critica incapace d'analizzarlo, perchè tanto più si gusta, tanto poggio se ne parla.

Questo è in sintesi il giudizio, col quale, in molti e lunghi discorsi, la critica appunto salutò il Maupassant nell'apparire radiante di giovinezza e di gloria, e lo risalutò immortale nel parco Monceau, innanzi alla Francia e al mondo civile. Ma fra questo consentimento generale suonò diversa la voce di un grande maestro, di Leone Tolstoi, il quale, esaminando a sua volta l'intera opera del novelliere, venne applicandole il suo consueto criterio, riassunto nella formola: "Qual'è l'azione morale dell'autore, sia esso filosofo o romanziere? „ E poichè tale studio è mal noto, conviene ricercarlo nelle linee più salienti, come rivelazione appunto di filosofo e romanziere.

Il Tolstoi comincia col dire ch'egli trovavasi, nel 1881, nel maggior fervore del lavoro circa la trasformazione del suo concetto sul mondo, e perciò fastidiva ogni attività artistica per la troppa importanza datale prima; quando il Turghenievv, visitandolo, gli raccomandò di leggere la "Maison Tellier „ del Maupassant. Lesse per compiacere all'amico; e trovò bensì che l'autore aveva l'ingegno, la facoltà di concentrare l'attenzione su questo o quell'obietto e vedervi qualcosa di nuovo non vista da altri; ma ch'era disgraziatamente privo della prima fra le tre condizioni indispensabili a ogni opera artistica: 1.° un rapporto normale, cioè morale, fra l'autore e il soggetto trattato; 2.° la chiarezza dell'esposizione, o, ch'è lo stesso, la bellezza della forma; 3.° la sincerità, cioè un vero sentimento d'amore o di odio per quel che l'artista dipinge. Dunque il Maupassant mancava della facoltà di distinguere il bene dal male; amava e ritraeva quel che non doveva nè amare nè ritrarre; e vedeva nel popolo solo bruti sensuali; il che non è vero: e però lo lasciò indifferente anche alla bellezza della forma. Ma poco appresso letta "Une vie „, cambiò parere: "Une Vie „ gli parve un romanzo di prim'ordine, che non solo è la miglior opera del Maupassant, ma fors'anche il miglior romanzo francese dopo i "Miserabili „ di Victor Hugo; la cui forma supera quella di qualunque altro, la cui morale mostra un uomo serio, il cui occhio penetra profondamente nella vita, ove comincia a orientarsi. "Bel-Ami „ invece è un libro laido, ma contiene ancora una concezione morale, l'osservazione profonda, l'indignazione contro il vizio; mentre in "Mont'Oriol „ l'autore ripete in fondo i due primi romanzi, e nella nozione etica comincia a intrigarsi, ad affievolirsi, sin che, in "Pierre et Jean „, "Fort comme la Mort „ e "Notre Coeur „, il rapporto morale si oscura e nell'ultimo scompare affatto; poichè tutti hanno l'impronta della indifferenza e della fretta, causate dall'esser egli vittima della sua stessa fama, che dandogli lettori, denaro, lodi, lusinghe, lo distolgono dal lavoro, lo stordiscono, lo corrompono: egli non prende più per base dell'opera alcuni principii morali su' quali s'appoggiava per descrivere gli atti de' suoi eroi, ma scrive per mestiere, cioè inventa persone e fatti immorali, commoventi, recenti, e costituisce il racconto, adorno bensì, ma senza alcun rapporto tra la morale e gli avvenimenti. Come mai tutti i mariti sono balordi e ridicoli, se già come amanti eran spiritosi e seri? Se tutte le donne son corrotte, come le madri son tutte sante? Su tali situazioni false, inverosimili, immorali, son fondati i romanzi precedenti, e anche "Yvette „, opera peggiore delle altre, che pur ha pagine stupende. In esse il Maupassant si è sottomesso alla teoria secondo la quale non è necessario per la produzione artistica aver la menoma conoscenza del bene e del male, anzi l'artista deve ignorare ogni questione morale, deve riprodurre ciò ch'è vero o bello, ciò che gli talenta, senza comprendere il senso della vita, nè prediligere o detestare le sue manifestazioni; teoria perfida, che lo ha condotto con la sua stupidaggine a un falso ideale e a comporre opere sempre più scadenti; onde, sebbene d'alto ingegno, egli non potrebbe più rispondere alla dimanda: "Cosa dici di nuovo? quali lati novelli della vita mi sveli tu? „ e però non potrebbe più creare vera opera d'arte.

Se dunque il Maupassant non avesse lasciato che i romanzi, sarebbe stato semplicemente l'esempio pietoso d'una intelligenza meravigliosa perduta per la mendacia sociale nella quale si è svolta e per le false teorie propalate da gente che non ama, anzi non capisce l'arte. Fortunatamente egli ha lasciato un bel numero di novelle, ove, non guidato da teoriche, nè travolto dall'ambiente, ma retto dal semplice ingegno libero da ogni pastoia, ha saputo ritrovar la strada maestra. Vero; nessuno come lui è stato persuaso che ogni felicità sia nella donna e nell'amore, e nessuno ha descritto la multiforme genesi della passione come lui; ma nessuno parimente come lui, a poco a poco, ne ha visto con più doloroso spasimo sparire gl'incantamenti e ne ha maledette le conseguenze, così che alla fine, quasi desto, si è sentito rinascere a uno sviluppo morale gagliardo tanto da anelare a un nuovo organamento del mondo, da soffrire per la mancanza reale della bellezza, dell'affetto, della concordia del mondo stesso e da provar l'immensa solitudine dell'anima fra un deserto popolato d'uomini. Che cosa cercava tormentosamente alla fine? Un'altra sorte d'amore, quello puro, spirituale, divino, il liberatore, verso cui tendeva le braccia e lo spirito in uno sforzo muto, inorridito della solitudine tragica, sulla quale il suo prodigioso ingegno aveva gettato la luce attesa. E già, nello strème delle forze, sentiva la liberazione vicina; già gli si rivelava il senso della vita chiaro, semplice, indubitabile, giocondo, come lo spiega il Cristianesimo da venti secoli; quando è caduto rotto dallo sforzo suo stesso. Cos'era la bellezza, la donna, l'amore? Un'ombra vana, come la vita. Il rinascimento spirituale già albeggiava nella sua coscienza, quand'egli è impazzito, e morto; ma già i sintomi della sua esistenza nova si trovano in molte novelle, le quali basteranno a darci la misura di quali altre opere grandi egli avrebbe potuto arricchire l'umanità, poichè era uno dei pochi eletti fra i molti chiamati. Dianzi tuttavia riconoscenti a quest'uomo forte e buono di quanto ci ha lasciato.

Così finisce il grande maestro, alle cui teoriche possiamo non consentire, ma a' cui esempi dobbiamo portare rispettosa venerazione. S'egli è stato acerbo col romanziere, ha compensato il novellatore facendolo tradurre sotto i suoi occhi devotamente e diffondendolo fra il popolo di tutte le Russie.

Roma, 30 ottobre.

D. CIÀMPOLI.

LIBRERIE TREVES

MILANO
Gall. Vitt. Eman., 64 e 66

ROMA
Via del Corso, 383
(Palazzo Tiradoli)

NAPOLI
Via Roma (già Toledo), 34

BOLOGNA
P. VIRANO, Angolo Via Farini e Piazza Galvani

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed assortimento completo di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali delle Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

CONGRESSO MEDICO E MOSTRA IGIENICA A NAPOLI.

Non era ancora finito a Napoli il Congresso giuridico, che vi cominciava un altro Congresso: l'ottavo della Società italiana di medicina interna. Fu inaugurato nella mattina del 21, nella gran sala di Tarsia, e fu chiuso il 24. L'on. Guido Baccelli, presidente, pronunciò un discorso, rivolgendosi ai "Nobili signori, cari e valorosi colleghi. „ Cantò le glorie di Napoli medica, poi accennò ai temi che dovevano essere svolti nel congresso: sulle artriti croniche, sulla leucemia e pseudo-leucemia, sulle neurosi cardiache; e invitò pure a studiare sopra un tentativo italiano: sulla introduzione dei medicamenti eroici nelle vene: "Codesto metodo (egli dice), ebbe[1] da principio una serie di oppositori e di increduli; se non che la fredda e ormai lunga esperienza dimostrò infondate le obbiezioni, esagerati i timori, sicuri e spesso brillanti i successi. „

Il sindaco di Napoli, marchese di Campolattaro, saluta i congressisti a nome della città e il prof. Enrico De Renzi a nome del Comitato esecutivo salutò i medici convenuti da ogni parte d'Italia; quindi i congressisti passano a visitare i locali della Mostra medica e della Mostra d'igiene. In queste sono esposti numerosi strumenti, macchine, congegni attinenti alla medicina. Il pubblico s'affolla specialmente intorno ad una macchina elettrica, ch'è in moto per la produzione dei raggi Röntgen: la grande curiosità del giorno. Si passa dinanzi alle macchine per bagni elettrici; a uno sterilizzatore d'acqua automatico; alle stufe per la sterilizzazione delle garze, dei cotoni, dei ferri chirurgici; allo quale sterilizzazione, un giorno, non si pensava nemmeno, causando agli infermi, anche dopo brillanti operazioni, la morte per infezione. Questa parte della Mostra igienica (ne diamo un disegno speciale) è interessantissima. Quante bottiglie d'acque alcalina, ferruginose, ecc., in un'altra sala!...

Nel pomeriggio dello stesso giorno, cominciarono i lavori del Congresso, nel quale il prof. Maragliano comunicò le sue ricerche sulle applicazioni semiologiche e diagnostiche dei raggi Röntgen; combattuto dal prof. Senise che non trova giuste le sue conclusioni. Baccelli parlò sulla fisiologia e patologia del cuore (il tema suo prediletto) rivendicando agli antichi autori le teorie poi accertate per vere coi mezzi moderni.

Ma non possiamo rifare i verbali di tutte le sedute....

Il Congresso si chiuse il 24 scegliendo Torino a sede del Congresso dell'anno venturo e coll'acclamare a un telegramma che viene spedito dal Baccelli in onore d'un illustre italiano. Ecco il telegramma.

"*Prof. Sanarelli — Montevideo,*

"Con sentimento di sincera soddisfazione, ho l'onore di comunicarle che l'assemblea dell'VIII Congresso di medicina interna, sedente in Napoli, nella sua tornata di oggi, deliberava fra unanimi applausi di mandare un saluto di ammirazione a Lei che in lontane contrade, e con pericolo della propria esistenza, compiva le memorabili scoperte sulla etiologia della febbre gialla, procurando a sè stesso onore imperituro; alla patria legittimo orgoglio. „

LA COLLOCAZIONE DELLA PRIMA PIETRA DELLA NUOVA UNIVERSITÀ DI NAPOLI.

Della nuova Università, che si costruirà a Napoli, del suo progetto architettonico, della necessità che Napoli aveva d'un nuovo Ateneo, considerato specialmente il numero stragrande degli studenti, l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA ha parlato nell'ultimo numero, dando parecchi disegni dell'edificio che si deve erigere. Un nostro disegno di questo numero ricorda la cerimonia della collocazione della prima pietra, che ebbe luogo solennemente il 28 ottobre.

Fin dalle prime ore del mattino, la grande arteria del Rettifilo mostra una straordinaria animazione. Carabinieri, guardie di città, guardie municipali mantengono l'ordine pel passaggio delle carrozze, in una delle quali appariscono S. A. R. il Principe di Napoli in bassa tenuta di tenente generale, e S. A. R. la Principessa Elena, insieme col generale Terzaghi, primo ajutante di campo. Nella seconda vettura, vengono il capitano marchese Strozzi, ufficiale d'ordinanza del Principe, e il Duca e la Duchessa d'Ascoli, cavaliere, e dama d'onore.

Sono le 10. Dalle varie tribune, sfarzosamente addobbate, fiorite di signore, si leva, all'apparir dei Principi, un vivo applauso. Vi sono il neo-ministro della pubblica istruzione Codronchi, i ministri Gianturco, Prinetti, Brunetti, e inoltre Serena, De Martino; il collegio dei professori dell'Università, senatori, deputati, avvocati (quanti!...), generali, gentiluomini dell'aristocrazia napoletana, personaggi di Corte, ecc. L'on. Rudinì arriva un po' dopo.

Il Principe di Napoli, sempre in piedi, la Principessa Elena, seduta su una poltrona, nel suo magnifico abito cremisi, sono la mira di tutti gli sguardi. Comincia l'on. Codronchi a parlare. Il suo discorso s'aggira sui grandi che illustrarono il Mezzogiorno. Parlano quindi il rettore dell'Università prof. Miraglia e il sindaco di Napoli, marchese di Campolattaro. Finiti i discorsi, si firma la pergamena commemorativa dai Principi, dai ministri, dal rettor Miraglia, da tutt'i rappresentanti le provincie partecipanti al Consorzio per l'erezione della nuova Università. La pergamena è rinchiusa in un tubo di vetro, poi in un altro di piombo. Il Principe, ajutato dall'architetto Quaglia, raggiante di compiacenza, incastra, con un martello d'argento, la pietra che ottura il fondo del foro, ove dev'essere collocato il tubo della pergamena: foro aperto in un masso di Pietrarsa. E la pietra scende lentamente nel foro scavato fra lo stridere delle catene dell'argano metallico. Con una cazzuola d'argento, S. A. R. spalma il cemento; e il tubo vien collocato nel suo loculo apposito, s'intuona l'inno reale, s'innalzano nuovi applausi; e alle 12 e un quarto la cerimonia è finita.

Lettere inedite di Napoleone I.

Tra il 1858 e il 1869 si pubblicarono i ventotto volumi della *Correspondance de Napoléon I.er* Concepita nel periodo più splendido del secondo Impero, curata da uomini di sincera fede napoleonica, la pubblicazione fu naturalmente condotta un po' ad *usum delphini*. In ispecial modo quando la presidenza della commissione editrice fu assunta (3 febbraio 1864) dal principe Napoleone Girolamo. "Abbiamo tenuto per norma" scriveva questi nella prefazione del XVI volume "di pubblicare solo ciò che l'Imperatore avrebbe reso di pubblica ragione, se avesse voluto far conoscere ai posteri sè ed il suo sistema politico." Con questo programma tutto ciò che in qualche modo avrebbe potuto offuscare l'aureola del grand'uomo si lasciava di proposito nel segreto degli archivi o peggio si distruggeva. Di consimili auto da fè qualcosa è trapelato ed invano il principe Napoleone Gerolamo ha cercato di giustificarsene nel noto libro *Napoléon et ses détracteurs*.

D'altra parte, dato il momento storico in cui la pubblicazione aveva luogo, s'intende benissimo come siffatte mutilazioni si compiessero. Potevano i figli di Luigi, re d'Olanda, di Girolamo, re di Westfalia, dare in pasto al pubblico le lettere salate e pepate che Napoleone aveva dirette ai fratelli? In tempi in cui ben diversa politica i Napoleonidi seguivano rispetto al papato non era il caso di stendere un velo sul dissidio tra Pio VII e Napoleone, piuttostochè farlo conoscere nei suoi più minuti particolari, riproducendo gli epiteti grossolani, onde l'Imperatore aveva spesso gratificato il Papa e "*toute la prêtraille?*" Ora che si applicavano gli stessi metodi polizieschi e s'imbavagliava ancora, quasi col sistema medesimo, la stampa politica, conveniva mettere in luce tante violazioni dei più elementari principii del diritto?

*

La *Correspondance* adunque a furia di eliminazioni venne a contenere poco più dei due terzi del carteggio napoleonico. Dopo il '70 cominciarono a mettersi fuori le inedite, quali sparse, quali raccolte in volumi di qualche entità, come il supplemento edito nel 1887 dal barone Du Casse. Ma un lavoro complessivo non è uscito che testè a cura di Léon Lecestre cui dobbiamo due bei volumi di lettere inedite dall'aurora del consolato al sanguinoso tramonto di Waterloo [1]. Pregevolissima pubblicazione davvero, poichè non sarà mai troppo il materiale storico intorno al grand'uomo, prezioso per lo storico e per l'uomo di guerra, per il politico e per lo psicologo. "Encore Napoléon! Encore sa grande image!" cantava nel 1831 Augusto Barbier, l'autore dei famosi *Giambi*. "Encore Napoléon!" ripete la nostra fine di secolo, incerta se a lei proprio tocchi di dare l'ardua sentenza proposta ai posteri dal Manzoni.

■

Un giorno — narrano le cronache del secondo Impero — sorse un'acre discussione tra Napoleone III e suo zio, Girolamo, ex-re di Westfalia, allora governatore degl'Invalidi. Il motivo una delle solite esuberanti richieste di denaro del vecchio ganimede. "*Vous n'avez rien du grand homme!*" scattò questi offeso da un rifiuto. "*Pardon*" rispose calmo mo pronto il nipote, "*j'ai sa famille!*" Chi scorra questi due volumi di lettere inedite vi trova materia a confermare la *boutade* del terzo Napoleone. Giuseppe, Luciano, Luigi, Girolamo, le sorelle, i cognati, i figliastri nessuno sfugge all'occhio vigile dell'Imperatore. Ma guai se sgarri. Gli piomba subito addosso uno di quei rabbuffi che levano la pelle. Sotto a tali colpi non c'è che da piegare o da fuggire. Luciano, poi Luigi, non vogliono piegare e scompaiono dallo splendido cielo napoleonico. Giuseppe, Girolamo e tutti quanti gli altri, incurvando pazienti le spalle, sanno ottenere meraviglioso compenso della loro docilità.

"Ve l'ho ripetuto cento volte", scrive Napoleone all'infelice Luigi, re d'Olanda, il 21 settembre 1809, "non siete re e non lo sapete essere. Non avete nè marina, nè finanze, nè esercito e pretendete essere uno Stato libero ed indipendente! Tutti i vostri guai provengono dalla vostra cattiva amministrazione e dal non aver mai voluto ascoltare i miei consigli.... Quanto all'affetto che protestate per me e per la Francia ci voglio credere, ma, mi raccomando, non parlate più di me a quel modo nei vostri discorsi pubblici. È tutta ipocrisia poichè lo sapete che tutto quanto fate lo fate a mio marcio dispetto e che v'ho detto spesso che colla volubilità ed insensatezza dei vostri provvedimenti avreste condotto a rovina il vostro regno." "Ascoltate un uomo che la sa più lunga di voi," gli scrive pochi mesi dopo, "siate francese di cuore o il vostro popolo vi scaccerà ed uscirete d'Olanda fatto segno alle beffe ed alla compassione degli Olandesi. Si è colla ragione e colla politica non con una linfa acre e viziata che si governano gli Stati." L'Olanda non tarda ad esser riunita alla Francia ed il povero Luigi quasi quasi è fatto passare per mentecatto.

Con Girolamo è un'altra faccenda. Pel fratello ultimo nato Napoleone ha sempre una singolare preferenza. Il nuovo re di Westfalia ne fa di tutti i colori e l'onnipossente fratello non gli risparmia i rimproveri talora sanguinosissimi. C'è tra le altre una lettera del 6 marzo 1808 piena di giustissime osservazioni sugli errori d'ogni genere che il neo monarca commetteva e nella vita pubblica e nella privata. Eppure il poscritto di mano dell'Imperatore — si noti che Napoleone dettava quasi sempre — attenua tosto la lettera. "Amico, vi voglio bene, ma siete *furieusement jeune*," lì che non toglie che alla prima occasione Girolamo facesse peggio e ricevesse altri e più solenni rabbuffi. I suoi errori militari e politici, le sue pazze prodigalità, i favoriti di cui si circondava, quanta materia di fieri fulmini rimproveri!

*

"Signor duca d'Otranto", scrive Napoleone il 1.° luglio 1810, "i vostri servigi non mi possono più essere graditi. È bene che partiate entro ventiquattr'ore per la vostra senatoreria. Questa lettera non ha altro scopo, perciò prego Dio che vi abbia sotto la sua santa e degna custodia."

Così in quattro e quattr'otto licenziava il famosissimo Fouché, che personificava i sistemi polizieschi del tempo. Quanta parte del carteggio di Napoleone col suo ministro di polizia o con altri agenti siffatti era stata soppressa o mutilata nelle pubblicazioni precedenti ed ora compare integralmente! Lo studio quindi di queste pagine dei volumi del Lecestre è importantissimo.

"Non avete trattenuto che dodicimila lettere" ammonisce Napoleone il 14 novembre 1807. "Non bastano. Se le aveste fatte fermare a Bayonne, Bordeaux, ecc., ne avreste avute molte di più. Tutte le volte che giunge un bastimento dall'Inghilterra, abbiate cura che tutte le lettere siano sequestrate." E pochi mesi di poi:

"È necessario trattenere alla posta per quindici giorni tutte le lettere dei ministri residenti a Madrid. Dopo si lascino passare. È necessario pure ritardare tutte le lettere indirizzate dalla Spagna alla divisione militante sotto il principe di Pontecorvo."

Si stava allora preparando l'invasione della Spagna ed in questa come in tante altre occasioni il segreto epistolare veniva violato a scopi polizieschi.

"Date ordine", così in una lettera al Fouché del 1805, "che il signor Kuhn, console d'America a Genova, sia messo in istato d'arresto, perchè porta la croce di Malta datagli dagl'Inglesi. Le sue carte saranno sequestrate. Quest'individuo, poichè ha ottenuto una decorazione straniera, non è più americano. Mi duole assai che ne abbiate parlato coll'ambasciatore degli Stati Uniti. La mia politica non conosce ambasciatori. Sono padrone in casa mia. Quando un uomo è sospetto, lo faccio arrestare. Farei arrestare anche l'ambasciatore d'Austria, se tramasse contro lo Stato."

Ad ogni piè sospinto, specialmente nelle lettere indirizzate al Fouché ed al Savary, duca di Rovigo, successore del Fouché, ricompare il nome di Fenestrelle. Si sorvegli il tale: se i sospetti sono giustificati, si arresti e sia mandato a Fenestrelle. Questa la formola consacrata. È la vecchia fortezza dei principi sabaudi, diventata prigione di Stato, vede ogni giorno crescere il numero dei suoi ospiti: agenti stranieri, sospetti politici, cardinali, vescovi, preti, persino dame dell'aristocrazia legittimista. Chi ha presenti i "Miei Ricordi" di Massimo d'Azeglio rammenti la marchesa di Priè e la sua naturale avversione all'usurpatore.

■

Abbondanza di documenti sulle relazioni tra l'Impero e la Chiesa, in parte non conosciuti, ha raccolto pure qui il Lecestre. Troppo ci sarebbe da dire, se volessimo anche di passata accennare a questo importantissimo argomento. Contentiamoci di riferire questo biglietto a re Gioachino Murat (20 giugno 1809 da Schönbrunn).

"Ricevo in questo istante la notizia che il Papa ci ha scomunicati tutti. È una scomunica che ha diretto contro sè stesso. Non più riguardi: è un pazzo furioso che bisogna rinchiudere. Fate arrestare il cardinal Pacca ed altri aderenti del Papa."

Il cardinal Pacca "qui est un coquin et un intrigant" fu "raccomandato a Fenestrelle" e così parecchi cardinali e vescovi "vecchi imbecilli". Persino il cardinal Fesch, zio di Napoleone, non trovò più grazia al suo cospetto in quei giorni di lotte religiose e per poco non perdette le ricche prebende onde l'avevano colmato.

Quante altre cose curiose sarebbero da spigolare sulle molteplici materie di cui si occupano queste lettere. Ognun sa la meravigliosa versatilità del genio napoleonico e come anche dei minimi particolari volesse talora essere informato, dettando anche da lontano con minuziosa cura gli opportuni provvedimenti. Sui giornali, sui teatri, sulle opere pubbliche, sui letterati e loro supposti intrighi, sulle persone delle varie corti e le loro aderenze, ecc. ecc., quando meno ce l'aspettiamo, come poscritto di qualche lettera di ben altro argomento, due, tre righe, ma con ordini perentori che si traducono ben presto in proscrizioni e soppressioni, o con sentiti elogi, che hanno per corollario laute gratificazioni. Nè le ben maggiori cure della politica o della milizia distraggono la gran mente. Anche nei momenti più critici è sempre presente a sè stessa. Il teatro della Comédie Française si regge tuttora col famoso decreto dell'ottobre 1812 redatto a pochi passi dalle rovine del Kremlino. Agli attori della stessa Comédie Française venuti a Dresda a render più splendida l'ultima festa di San Napoleone celebratasi tra i due periodi della campagna del 1813, Napoleone regala in persona cospicui compensi. E proprio in quel momento stavano per scendere in campo contro di lui anche gli eserciti dell'Austria, chiaritasi finalmente nemica.

Solo a mettere assieme ciò che riflette giornalisti e letterati in queste lettere inedite ci sarebbe da trovar materia non per uno ma per più articoli. E vi comparirebbero con M.me de Staël e Beniamino Constant, i Bertin, fondatori e direttori del *Journal des Débats*, il Geoffroy, ecc., quali nemici quali amici del governo imperiale, ma tutti vittime del sospetto che si nutriva per tutto ciò che sapesse d'"ideologia". E a raccogliere quanto concerne più particolarmente l'Italia, come si potrebbero aggiungere nuovi tratti al quadro ancora incompleto del periodo napoleonico nella penisola!

Contentiamoci di aver segnalato nella congerie delle pubblicazioni napoleoniche questo utilissimo complemento della grande *Correspondance*. Teniamo però ben presente quel che il Lecestre saggiamente ammonisce, nel chiudere la sua introduzione. Adoperiamo pure questo nuovo materiale per lo studio di Napoleone, anzi non potremmo farne a meno, ma con *juicio* perchè chi non lo integrasse con tutto il rimanente del carteggio napoleonico, si farebbe di lui un'idea falsa ed esagerata.

GIUSEPPE ROBERTI.

[1] *Lettres inédites de Napoléon Ier* (an. VIII-1815) publiées par L. LECESTRE. Paris, Plon, Nourrit et C., 1897.

chino, sotto le ali della quale si avanzano i marabutti da uno a 7 o 9 in numero: l'attrazione principale della giornata. — I marabutti sono esseri che senza distinzione di casta, o posizione sociale, si dedicano alle rigorose osservanze religiose da veri e zelanti fedeli, e sono considerati dai loro correligionari come esseri favoriti ed inspirati dal volere divino, e perciò riguardati da tutti colla massima riverenza e sottomissione.

In questo giorno essi sembrano in alto grado pervasi da religioso fanatismo ed allo scopo di dimostrare qual sia il loro zelo religioso, oppure la loro immunità contro le cose mondane, essi eseguiscono, durante la processione, delle gesta veramente rimarchevoli.

A testa scoperta con lunghe chiome scapigliate, essi, durante tutto questo penoso percorso di 8 o 10 ore, sotto un cocente sole africano, con un movimento ritmico ed incessante, gettano violentemente la testa dall'alto in basso, causando un' effusione di sangue al cervello tanto copiosa da far protendere le orbite in modo incredibile, e da dar loro un' apparenza che quasi non sembra più umana.

Di quando in quando, uno o più di loro, assaliti da un parossismo di frenesia, si gettano a terra come presi da deliquio o dementi; e colla schiuma alle labbra s' aggrappano a

IL GIORNO DEI MARABUTTI

A TRIPOLI DI BARBERIA.

(Nostra corrispondenza.)

In commemorazione della nascita di Maometto, questo giorno viene riguardato come sacro dall'intero mondo islamitico, e dall'epoca più remota viene celebrato a Tripoli con processioni di differenti congregazioni religiose, le quali percorrono la città a lentissimo passo, ed in gruppi separati che si seguono l'un l'altro ad intervalli di cinque a venti minuti, in guisa che, sebbene la distanza da percorrersi non arrivi ai due chilometri, la processione impiega sempre da 6 a 7 ore per effettuarla.

Ogni congregazione è preceduta dai loro porta-bandiere, e da una truppa di discordanti suonatori di tam-tam, tamburelli e pifferi arabi, ai quali fa seguito l'immensa bandiera sacra della congregazione in forma di baldac-

qualunque persona od oggetto, masticando, strillando ed inghiottendo fango, pietre, sozzure, chiodi, vetro, foglie di cactus, e così via. Questi fatti, tanto ributtanti a un europeo, sono considerati dai maomettani quali prove irrefragabili delle sovrumane virtù dei marabutti.

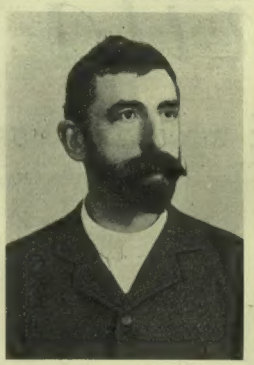
Senza dubbio, affine di fabbricare questa frenesia religiosa, si adoperano molti inganni ed artifizii, aiutati da ebbrezza alcoolica; ma grazie al crescente contatto col mondo occidentale, questa funzione dimostra che di anno in anno va gradatamente declinando.

Devesi però ricordare che ogni congregazione è circondata da un distaccamento di truppa turca, allo scopo d' impedire che gli europei vengano molestati; imperocchè la popolazione indigena, di solito in ottimi rapporti coll' europeo, cerca scemargli questa disgustosa impressione e lo desidera lontano dai luoghi ove passa la processione. Infatti gli europei vengono informati officialmente dai loro rispettivi Consolati di non comparire durante la processione, sul percorso dalla stessa; un avviso, inutile il dirlo, che viene rigorosamente obbedito.

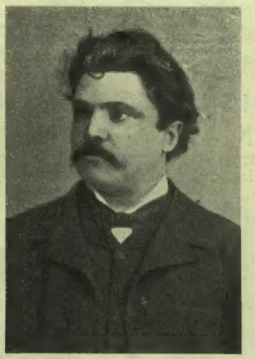
(Da Tripoli).

MARIO NUNES VAIS.

IL GIORNO DEI MARABUTTI A TRIPOLI DI BARBERIA (fotografie di Mario Nunes Vais).



AVV. MASSIMO BONARDI.
(Fotografia Giona Ogliari, di Brescia.)



AVV. CESARE FANI.
(Fotografia R. Floriani di Perugia.)

I DUE NUOVI SOTTOSEGRETARI DI STATO.

Il passaggio dell'on. Gianturco dal portafoglio dell'istruzione pubblica al portafoglio di grazia e giustizia lasciato dal guardasigilli Costa defunto, ha portato anche un mutamento di vicesegretarii di Stato ai due dicasteri. In quello della giustizia, in luogo dell'on. Ronchetti dimissionario, con decreto 2 ottobre venne nominato l'avv. Cesare Fani; e in quello dell'istruzione, in luogo dell'on. Tancredi Galimberti, venne nominato, il 13, l'avv. Massimo Bonardi. Così si conserva l'equilibrio: il Fani di destra, a fianco al ministro Gianturco, di sinistra; e a fianco del conte Codronchi, di destra, ecco il Bonardi di sinistra e fido seguace di Zanardelli.

Massimo Bonardi, deputato di Brescia, nacque a Brescia nel 1849. Nel '66 si arruolò fra i volontarii. Esercitò l'avvocatura a Brescia, e fu collaboratore, poi direttore della *Provincia di Brescia*, organo dell'on. Zanardelli. Fu anche sopraintendente scolastico a Brescia; titolo che ora gli è servito per la nomina ad Eccellenza.

L'avvocato Cesare Fani nacque nel 1845 a Perugia ed è deputato di Perugia. Ha parola facile, e passa per un campione del foro. È alla Camera dal 1886, e siede alla destra. Fu uno del Comitato dei Sette; fu crispino; ora non lo è più.

NOTERELLE.

Ernesto Masi, l'eminente critico e letterato, ha pubblicato ora una *Scelta di commedie di Carlo Goldoni*, con sua prefazione e note, in due volumi di casa Le Monnier. Le commedie scelte sono: "Il cavaliere e la dama, La dama prudente, Le femmine puntigliose, La bottega del caffè, Le donne curiose„ nel primo volume. E nel secondo: "I rusteghi, Le baruffe chiozzotte, La casa nova, ventaglio, Il matrimonio per concorso, Le bourru bienfaisant.„ I lettori domanderanno: e *La locandiera*, ch'è una delle commedie viva, vivissima, del Goldoni, rappresentata già da Virginia Marini e ora dalla Duse e da altre attrici minori?... Ma l'illustre raccoglitore risponde: Ciascuno sceglie ciò che meglio gli piace. Noi però vorremmo che un terzo volume ci desse "la Locandiera„ e qualche altra fra le commedie goldoniane, che senza essere tra le migliori sono però le più conosciute e ricercate. Così si avrebbe qualche cosa di perfetto, e di superiore a tutte le altre edizioni; giacchè in questa fiorentina trovi la prefazione e le note squisite di un maestro quale è Ernesto Masi.

Le poesie della Browning rese in italiano dal Massarani, sono state accolte con grande favore, appena uscite. Il figlio della celebre poetessa ne ringraziava il valente traduttore con una lettera di cui ci permettiamo riferire alcuni brani:

"Io non so invero trovar parole per attestarle la mia soddisfazione che finalmente esista una versione così adeguata come la sua è, dei poemi di mia madre in una lingua che essa ha amata esattamente come la sua propria; ed io non esito ad assicurarla che di nessuna cosa mia madre e mio padre avrebbero provato maggiore compiacenza che di questa, la quale è manifestamente opera d'amore. Sebbene io non abbia potuto ancor leggere tutto il suo libro, lo ho qua e là delibato; e mi conceda di dire quanto io fui colpito dal felice modo di rendere parecchi luoghi.

"Fra pochi giorni si pubblicheranno le lettere di mia madre, ed io mi procurerò allora il piacere di mandarne a lei un esemplare. Esse arrecano ancor maggiori prove della profondità del suo affetto per la nostra Italia (*our Italy*).

"Il suo riconoscentissimo R. Barret Browning.„

Quest'anno, il circolo Filologico di Milano, presieduto dal prof. A. Rolando, invitò parecchi illustri scrittori ad un ciclo di conferenze sui *Centri di coltura in Italia*. Esso fu chiuso dalla conferenza di Giorgio Arcoleo su *Palermo* che fu considerata superiore a tutte, e riportò un successo veramente entusiastico nel numeroso pubblico, e poi in tutta la stampa che unanime espresse la sua ammirazione per uno dei più potenti oratori e dei più eleganti scrittori del nostro tempo. L'onorevole Arcoleo non potè fermarsi a parlare della sola Palermo, come imponeva il programma; e fu trascinato dall'argomento ad uno studio sulla coltura in tutta la Sicilia. Quanto sia brillante e profondo al tempo stesso, come unisca il sapor classico allo spirito moderno, diranno i lettori, ora che la conferenza, riveduta e ampliata dall'illustre autore, esce in un bel volumetto di casa Treves.

Domenico Ciàmpoli, l'autore dei Racconti abruzzesi prometteva da molto tempo un grande romanzo, ed il pubblico che aveva salutato con tanto plauso le prime sue opere, lo aspettava con vivo desiderio. Eccolo finalmente. Il *Barone di San Giorgio* è una potente opera drammatica, che appassionerà grandemente le lettrici dei romanzi, oltre che il mondo letterario. La scena è sempre negli Abruzzi, e si presta a grandi e sfrenate passioni, oltre che a pitture vivaci e colorite. È un' opera robusta e magistrale questa del Ciàmpoli, e nel tempo stesso un romanzo a gran sensazione. Desterà vivaci discussioni nella critica, e molto diletto nel pubblico.

L'Automa è il primo lavoro di E. A. Butti, che immediatamente gli diede fama di ottimo romanziere, di vero artista. Fu tradotto in francese e in tedesco; fu pubblicato, raro onore, nelle appendici del *Figaro* di Parigi. Fu lodato dai nostri critici più eminenti, come il Nencioni, il Panzacchi, il Capuana, la Serao.... Ebbe numerose edizioni. Questa che esce ora dai Treves, è la quarta edizione italiana, ed ha il pregio di essere stata riveduta dall'autore; per cui può dirsi l'edizione definitiva.

Un altro libro di cui tutti parlano e che ha fatto sensazione sono le *Lettere di un marito alla moglie morta*. Togliamo da un articolo dell'*Opinione*:

"È la storia di due anime che si compresero e furono degne d'intendersi: è la cronaca di due cuori che si amarono e furono degni di amarsi: è la vicenda di due intelletti fini, aperti ad ogni impressione del vero, del buono, del bello.

Chi giudicasse il libro dal titolo potrebbe qualificare strano che un marito sfoghi il dolore della perdita della moglie in lettere alla morta, e l'illustre scrittore trivigiano premette che le pagine dettate dal suo cordoglio non erano destinate alla pubblicità.

Ma egli, pubblicandole, non ha soltanto dato alla letteratura un altro buon libro, da aggiungersi a quelli che procacciarono a lui fama e onore e, a tanti, conforti preziosi e diletti soavi, giacchè in ogni lavoro di A. Caccianiga alla finezza della forma si sposa l'elevatezza morale; ma ha compiuto anche una buona azione, imperocchè tanti e tanti possono attingere a queste *lettere*, mirabili insegnamenti, dolci conforti.

È un libro che si legge d'un fiato. Spirano in esso l'amore più vivo, la rassegnazione, il sentimento morale più nobile.

Antonio Caccianiga, nelle lettere alla sua morta adorata, narra le vicende di due vite, che unite attraversarono il mondo, finchè la fatalità della legge della natura spietatamente le disgiunse, or volge l'anno, lasciando nel lutto l'uomo che, esule in Parigi, aveva avuto la fortuna di conoscere, di amare una donna impareggiabile, e d'esserne amato.

La narrazione della vita dell'esule veneto a Parigi si intreccia colla storia del risorgimento nazionale.

Quanti ricordi! quante gioie! quanti dolori!...

Le *lettere ad una morta* costituiscono, come abbiam detto, la storia di due anime, ma, nel tempo stesso, la narrazione delle vicende tristi o liete d'un popolo.

Bellissimo, commuovente è l'inno che ad ogni pagina si scioglie alla memoria della defunta e le virtù di lei risplendono d'una luce mirabile, come il culto che le professava il marito.

Il libro non è, però, esclusivamente l'omaggio ad una memoria cara: esso trae dalle virtù di quella donna che illustra e dalle vicende che narra gli insegnamenti più elevati, gli esempli più nobili, i conforti più sereni.

Le descrizioni dei viaggi dei due sposi si intrecciano colla discussione di concetti patriotici, morali, elevatissimi.

È una disputa delle più alte quella che si riferisce alle arti, alle scienze, alle lettere, e le considerazioni filosofiche e scientifiche si congiungono alle osservazioni più tranquille della vita reale.

Pietosi episodii si narrano e il libro commuove dalla prima all'ultima pagina; la vita di Parigi, ove era nata la sposa di A. Caccianiga e la vita delle città italiane si rispecchiano in questo bel volume.

Esso non può riassumersi, come un romanzo; nè si può farne la recensione, come d'un trattato scientifico.

Si indirizza ai cuori e alle menti: bisogna leggerlo, e all'ultima pagina il lettore riconoscerà che Antonio Caccianiga ha tratto da una morte che lo immerge nel lutto quei conforti che non a lui solo egoisticamente riserba, ma a tutti coloro, che, avendo provato il cordoglio d'una perdita amara, irreparabile, sono degni di intendere e di accogliere le consolazioni che anche da una tara e dal ricordo delle virtù d'una persona estinta possono derivare.„

SOTTO I TORCHI

GABRIELE D'ANNUNZIO
LA CITTÀ MORTA
TRAGEDIA IN CINQUE ATTI.

ANGELO MOSSO
LA RIFORMA DELL'EDUCAZIONE
PENSIERI ED APPUNTI.

FRANCESCO PASTONCHI
LA GIOSTRA D'AMORE
E LE CANZONI.

GUIDO BACCELLI
IRIDE UMANA
POESIE.

PAOLO MANTEGAZZA
L'AMORE
PARALIPOMENI.

GUGLIELMO FERRERO
IL MILITARISMO
DIECI CONFERENZE.

F. S. MERLINO
L'UTOPIA COLLETTIVISTA
o LA CRISI DEL SOCIALISMO SCIENTIFICO.

Cap. A. E. D'ALBERTIS
CROCIERA DEL "CORSARO„
A SAN SALVADOR.

CARLO PLACCI
MONDO MONDANO
NOVELLE.

ERMANNO SUDERMANN
L'ISOLA DELL'AMICIZIA
(ES WAR).

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Margherita

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE,
DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

Ogni quindici giorni 16 pagine in-4, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini.

EDIZIONE DI LUSSO
CON ANNESSI E FIGURINI COLORATI
Anno, L. **18** - Sem., L. **10** - Trim., L. **5** (Est., Fr. 24 l'anno)
IL NUMERO UNA LIRA IL NUMERO

EDIZIONE ECONOMICA
SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI
Anno, L. **10** - Sem., L. **6** - Trim., L. **3** (Est., Fr. 16 l'anno)
CENTESIMI CINQUANTA IL NUMERO

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

LA SETTIMANA.

Il barone De Bulow, nominato recentemente segretario di Stato per gli esteri in Prussia, ha presentato il 28 ottobre al Re a Monza le sue lettere di richiamo: poi è andato a Roma, dove ebbe un lungo colloquio con Visconti-Venosta. Questi aveva mandato gli inviti per un pranzo in onore del Bulow alla Consulta per il 31; il pranzo fu rinviato essendo giunta la notizia che il generale De Bulow, fratello del ministro, aveva fatto una pericolosa caduta da cavallo, in seguito della quale è morto il giorno successivo a Francoforte sul Meno.

Il 6 corrente verrà a Monza ad ossequiare re Umberto, il conte Goluchowski, cancelliere austriaco. Si troveranno a Monza il Rudinì, il Visconti-Venosta e l'ambasciatore italiano a Vienna, conte Nigra. Fu a Monza il 1.° novembre anche il Re de' Belgi per salutare re Umberto, tornato la notte precedente dal Piemonte, dove fece una breve gita con il duca degli Abruzzi. Il principe del Montenegro ne era partito tre giorni prima per Venezia e Trieste diretto a Cettigne: il re del Siam, dopo aver fatta un'altra breve visita a Firenze, è andato a Napoli dove si è imbarcato sul *Maha Chakri* che lo riporterà al suo paese.

I principi di Napoli, che avevano lasciato Monza la sera del 26, assistevano a Napoli il 28 alla inaugurazione dei lavori per i nuovi edifizii dell'Università.

A Roma il 28 ottobre si sono aperti altri due Congressi: uno della Società di chirurgia, l'altro della Società di laringologia e otologia; a Genova fu aperto il Congresso dell'Associazione tramviaria italiana. Il 30 e 31 si tenne a Milano il Congresso della Società Dante Alighieri (v. il Corriere). Il 31 a Montefiore dell'Aso (Fermo) si è inaugurato l'acquedotto e l'impianto della luce elettrica, e si è colta l'occasione per offrire un banchetto al deputato Caetani duca di Sermoneta che ha pronunziato un discorso politico dichiarandosi anti-eritreo. Anche a Vado (Savona) inaugurazione d'acquedotto e di luce elettrica, presente il deputato Boselli, molto festeggiato anche per l'esito del suo recente processo contro l'*Indipendente* di Savona, nel quale direttore e gerente furono condannati a 13 mesi di carcere per aver diffamato l'ex-ministro come amico di Cavallini. Il 1.° novembre si è inaugurata la nuova tramvia Iseo-Rovato-Chiari con un banchetto ad Iseo e un discorso dello Zanardelli.

—

Il Consiglio degli ammiragli, riunitosi a Roma il 28 sotto la presidenza del duca di Genova, ha approvato i progetti di nuove costruzioni navali presentati dal ministro Brin. Il foglio d'ordine della marina del 1.° corrente pubblica un decreto che istituisce per il prossimo esperimento di mobilitazione navale un comando in capo dell'armata. Il principe Tommaso assume tale ufficio col titolo di comandante superiore delle forze navali mobilitate. Il 10 imbarcherà sul *Savoja* con il suo capo di stato maggiore contrammiraglio Bettolo, il capitano di vascello Galleani di Sant'Ambrogio, il generale Pedotti sotto-capo di stato maggiore dell'esercito, ed il colonnello del genio Loforte.

—

A Parigi si riteneva imminente ed inevitabile un conflitto con l'Inghilterra nel Niger, ed erano stati anche sospesi i lavori di una conferenza nella quale i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra procuravano di intendersi. Dopo un'intervista fra Hanotaux e l'ambasciatore inglese a Parigi, i lavori della conferenza sono stati ripresi, con qualche speranza di accomodamento. I governi di Parigi e di Londra, qualora non riescano ad intendersi, sono disposti a nominare, di comune accordo, arbitro delle quistioni relative all'Africa occidentale, l'imperatore Francesco Giuseppe.

Il grande sciopero degli operai meccanici inglesi pareva sulla via d'un accomodamento, avendo la federazione dei padroni accettato l'invito fatto dal Board of trade — ministero del commercio — di prendere parte ad una conferenza, purchè fosse eliminata la questione delle otto ore. Ma l'*Amalgamated* (le società riunite di operai) ha rifiutato di ritirare la domanda delle otto ore di lavoro e dichiarato di mantenere quella d'un presidente unico e neutro d'un'eventuale Conferenza.

Così padroni ed operai sono più lontani che mai da un accordo ed il loro conflitto è entrato nella 18.ª settimana. L'ultima distribuzione ebdomadaria di sussidii dell'*Amalgamated* agli 83 000 scioperanti è stata di circa 36 000 sterline. È impossibile che essa possa continuare a lungo la lotta a condizioni sì onerose, e, malgrado i soccorsi delle altre *Trade-Unions* e dei sindacati esteri. Intanto il *Times* dice che, in seguito allo sciopero dei meccanici, tre incrociatori non potranno essere terminati nel tempo convenuto. Oltre al rallentamento nelle costruzioni navali dello Stato, il quale nuoce agli interessi della difesa nazionale, il conflitto tra gli operai meccanici ed i padroni, svia le commissioni dei privati tanto d'Inghilterra quanto dell'estero, con vantaggio della Germania e degli Stati Uniti. A pace fatta, si potrà misurare il danno grave ed in parte, forse, irreparabile che codesta lotta economica ha inflitto alla principale industria d'Inghilterra.

—

Il generale Blanco è arrivato il 30 u. s. all'Avana ed ha subito preso il comando delle truppe ed il governo dell'isola di Cuba, pubblicando un manifesto nel quale dice essere incaricato dal governo spagnolo di attuare le riforme e l'autonomia dell'isola sotto l'alta sovranità della Spagna. Soggiunge che proteggerà tutti quelli che rispetteranno le leggi. Fino al momento della sua partenza il precedente governatore, generale Weyler, aveva continuato a ricevere delle deputazioni, dichiarandosi contrario a qualunque riforma. Vedremo se i fatti gli daranno ragione. Il ministero spagnolo è determinato a proseguire lo svolgimento dell'annunziato programma in ogni sua parte nelle colonie come all'interno. Il ministro delle finanze in Consiglio de' ministri ha dichiarato essere la situazione finanziaria molto meno cattiva di quanto si crede. Il conflitto con gli Stati Uniti che, dopo la risposta alla nota orale del ministro Woodford, pareva avviarsi ad uno stadio acuto, sembra invece ora pacificamente appianato.

—

Le intemperanze della presente Camera austriaca rimarranno celebri nella storia dei Parlamenti. Dopo respinta anche una seconda mozione per mettere in stato d'accusa il conte Badeni, l'opposizione ha rivolto il suo sistema di ostruzionismo contro la discussione del compromesso provvisorio con l'Ungheria. Il 29 u. s. si ebbe una seduta mattutina dovuta interrompere per i grandi tumulti della sinistra, la quale è irritata particolarmente contro il vicepresidente Abrahamovicz. Nella seduta serale il Lecher, della maggioranza, incominciò un discorso in favore del compromesso, proponendosi di non lasciarsi interrompere dai rumori [v. il Corriere]. Infatti parlò dodici ore con una sola interruzione di dieci minuti ad onta del tumulto della sinistra tedesca. Dopo il Lecher, un altro deputato della maggioranza ne imitò l'esempio: fin quando il vicepresidente Abrahamovicz non si decise, dopo 32 ore, a chiudere la seduta. La situazione politica è sempre molto grave e l'approvazione del compromesso provvisorio non potrà di molto migliorarla; come non la migliorerebbero le dimissioni del conte Badeni. La opposizione non è contro questo o quel ministro: ma è per la costituzione di un regno autonomo di Boemia. Soltanto l'influenza personale dell'imperatore, che è grandissima, potrà modificare in meglio lo stato attuale.

—

Il trattato di pace definitivo non è stato ancora firmato dai delegati greco-turchi, essendo nate all'ultima ora nuove difficoltà riguardo all'art. 3.° dei preliminari, e particolarmente a ciò che si riferisce alla indennità da pagarsi a privati. La Grecia intanto ha ridotto il suo bilancio agli ultimi termini, e la Commissione internazionale per le modalità del controllo finanziario ha discusso le basi del progetto presentatole dal ministro delle finanze. I consoli turchi hanno già ripreso i loro posti in Grecia e fu permesso ai Tessali emigrati durante la guerra di ritornare in alcuna delle città ancora occupate dai Turchi. Ma la Porta oppone un inflessibile rifiuto a tutte le candidature proposte dalle potenze per un governatore dell'isola di Candia, affermando che spetta al Sultano il diritto di sceglierlo. Il principe Francesco Giuseppe di Battenberg avrebbe le maggiori probabilità di riuscita; ma il Sultano non lo vuole, quantunque tedesco, probabilmente per tirare sempre in lungo le cose.

A Belgrado il nuovo Gabinetto non ha dato segno di vita. In tutta la Serbia continua molto malcontento per l'ultima crisi che si attribuisce alla volontà di Milan, inviso al paese sul quale egli invece vorrebbe sempre fare atto di sovranità. Si è persino detto che egli voglia nuovamente chiedere il divorzio dalla regina Natalia, per allontanarla dalla Serbia e impedirle di consigliare il figlio: ma non si crede che re Alessandro, essendo in fin de' conti il padrone, voglia permettere questa offesa alla madre che egli difese ancora quasi fanciullo.

Il Re e la Regina di Rumania giunsero il 1.° a Jassy, festeggiatissimi, per assistere alla inaugurazione della nuova Università eretta in quella città, dove il generale Costantinovich, governatore russo della Bessarabia andò ad ossequiarli a nome dello Czar e della Czarina che, in quel giorno appunto, tornavano a Pietroburgo da Darmstadt.

—

Il generale Lockart, comandante delle forze inglesi mobilizzate nell'India, continua ad avanzarsi espugnando le fortissime posizioni nemiche, con perdite relativamente insignificanti.

Il sultano del Marocco ha sconfitto i ribelli di Tadda che si sono rifugiati sulle montagne. Molti prigionieri furono condotti al Marocco. I pirati del Riff non ne sono punto commossi: il *Cosmao* incrociatore francese è tornato a Tangeri non avendo nulla concluso per la liberazione de' prigionieri, ma avendo dovuto dare ai pirati un algerino in ostaggio invece di un greco liberato perchè ammalato.

A Porto Principe (San Domingo) il ministro tedesco, il 31, ha abbassato la bandiera ed inviato il proprio archivio alla legazione americana, essendosi rifiutato il governo a pagare un'indennità ad un suddito tedesco arrestato ingiustamente e poi rilasciato. Tre navi da guerra tedesche sono in rotta per Porto Principe, per sostenere i reclami del ministro.

—

Nel villaggio di Kenolew, distretto di Kostow (Russia) essendo stato gridato al fuoco durante i vespri del 24 ottobre ne nacque un terribile panico: 54 persone rimasero morte e 80 ferite. Un tifone, il 22 ottobre deve aver prodotto gravi disastri alla Cocincina: i missionari invocano soccorsi; mancano ancora i particolari. Il 31 ottobre, a Bajonne, deviò un treno che portava dei soldati della riserva: un morto e parecchi feriti: a Buenos Ayres avvenne una esplosione in una fabbrica di fiammiferi: rimasero morti il direttore e quattro operai.

3 novembre.

È USCITO

PALERMO e la coltura in Sicilia

Conferenza di GIORGIO ARCOLEO

.... È codesta una di quelle conferenze che non si possono riassumere, perchè è un denso riassunto di fatti e d'idee, una serie di parole tutte a posto, ed ognuna delle quali nasconde un pensiero, e rivela nell'oratore ad ora ad ora il letterato, il filosofo, l'artista, l'uomo politico, e sempre lo spirito arguto e l'osservatore profondo, e l'uomo dotto che intende di parlare ad un pubblico dotto.

(Corriere della Sera.)

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Cacao van Houten

Un cucchiaio da caffè basta per preparare una buona tazza d'**ECCELLENTE CIOCCOLATA** all'acqua o al latte.

SONO USCITE LE

POESIE SCELTE

DI

Elisabetta Barrett Browning.

Versione libera di TULLO MASSARANI con la biografia e il ritratto dell'autrice.

Ettore nel giardino.
La romanza del nido di cigno.
La pergola smarrita.
La romanza del paggio.
Rima della duchessa Maja.
Berta attraverso la via.
Caterina a Camoens.
Gli adoratori di donna Giraldina.
Una canna.
Al mio canino.
Le mie colombe.
La tomba di Cowper.
Coronato e sepolto.
Il lamento dei fanciulli.
Canzone per le scuole dei cenciosi in Londra.
La leggenda della rosa primaticcia.
Pan è morto.
Vin di Cipro.
Sonetti (dal portoghese).
Pretensioni d'uomo.
La crudeltà di Amina.
La mia Lisa.
Un'inciampata.
La maschera.
È finito il mio filare.
Cambiamenti.
Un giorno.
Matrimonio nullo.
Io ed il mio cuore.
Solo un riccio.
Per la tomba di una bambina in Firenze.
Cipina.
Napoleone III in Italia.
Una dama di Corte (1859).
Prime nuove di Villafranca.
La storia di Villafranca raccontata in Toscana a un bambino.
Commiato fra amanti (Siena '60).
Vista attraverso la Campagna romana (1861).
Poetessa e Madre (1861).

Un volume di 380 pagine in formato-bijou: **LIRE 4.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Edizione-bijou

FIORI d'INVERNO E FRUTTI d'INVERNO

DI

ERNESTO LEGOUVÉ

dell'Accademia francese

Un libro graziosissimo in edizione graziosa. Il Legouvé è un elegante *causeur*; egli descrive la sua casa, i suoi amici, la sua famiglia, i suoi godimenti letterari, con un garbo tutto suo, che si conserva abbastanza anche nella traduzione. Letture da fare in famiglia nelle serate d'inverno.

Un elegante volume, formato-bijou stampato a colori su carta di lusso

LIRE DUE

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

VETTURE AUTOMOBILI e BATTELLI

COL MOTORE A PETROLIO *DAIMLER*

I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI

Ing. D. Federman. Corso Duca di Genova, 19, Torino.

NUOVO VOLUME

del TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO

Il Paradiso di Maometto

commedia in tre atti di

G. MARIANI e A. TEDESCHI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

CAESAR & MINCA

Casa per allevamento e commercio di CANI DI RAZZA ZAHNA (Prussia).

Fornitrice di S. M. l'Imperatore della Germania, di S. M. l'Imperatore della Russia, del Gran Sultano della Turchia e di parecchie Corti imperiali, reali e principesche, premiata con medaglie d'oro e d'argento dal Governo e da Società.

Garanzia per arrivi in vita.

CANI di RAZZA PURISSIMA DI QUALUNQUE GENERE

(Cani da guardia, renommir, da passeggio, da caccia, per signora) dal più grosso Alano d'Ulma e cane da montagna, fino al più piccolo cane da Salon e da grembo.

Si spedisce *gratis* e franco il grande catalogo illustrato.

Enciclopedia di Lavori Femminili.

È una raccolta preziosa per le signore e le signorine, per i collegi femminili, per le madri di famiglia, per le sarte e le modiste. Ne sono usciti sedici volumi, e ciascun volume sta perfettamente da sè, e contiene in **100** pagine ben **640** disegni di lavori d'ogni genere colla relativa spiegazione. Oltre a ciò sono annesse a ciascun volume **12** grandi tavole di ricami, **6** tavole di lavori in bianco, e magnifiche tavole colorate di lavori in tappezzeria. Ciascun volume costa

LIRE CINQUE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Em., 64 e 66.

Recentissima pubblicazione

Diamante Nero

NUOVO ROMANZO

DI

A. G. BARRILI

Un volume in-16 di 370 pagine

LIRE 3,50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

E USCITO

Federico Confalonieri

MONOGRAFIA STORICA DI **Alessandro D'Ancona**

Con numerosi documenti inediti tolti dall'Archivio segreto di Milano e dall'I. R. Archivio di Vienna.

INDICE DEI CAPITOLI

I. Il Confalonieri e il tumulto milanese del 1814.
Genesi dell'Italia nuova. Il Confalonieri durante il regno d'Italia. Primi passi nella vita politica. Accuse del senatore Armaroli. Chi sfondò il ritratto di Napoleone? Chi eccitò la plebe contro il Prina? Testimonianze del Durini e del Melzi. Discolpe del Confalonieri. Il Confalonieri personifica la parte italiana. Leggenda dei fatti del 1814. I "forestieri„ e gli "elonisti„. I fautori dell'Austria. Quando nacque l'accusa? Lo Strassoldo giustifica il Confalonieri.

II. Speranze e delusioni.
Chi chiamò gli Austriaci? Le illusioni degli "italici„. Estensione e indipendenza del regno. Candidati alla successione. La Casa di Savoja. L'Austria padrona della Lombardia.

III. Dal 1814 al 1821.
Prime informazioni politiche sul Confalonieri. Confalonieri "pecora segnata„. Filippo Buonarroti. Colloqui col Buonarroti. Le sètte politiche in Italia. Viaggi in Italia e fuori. Operosità in patria. Fare il poco bene che si può. La procella si addensa.

IV. Dal marzo al dicembre 1821.
Viaggio in Toscana. Confalonieri e Carlo Alberto. Fu congiura? Assetto nuovo d'Italia. Speranze e sogni. Paure ed incertezze austriache. Un epiteto inesatto. Rivelazioni di Carlo Castillia. Prime indagini della polizia. Carlo Alberto e la deputazione Lombarda. Il Pallavicino si presenta alla polizia. Salvotti e Pallavicino. Rivelazioni del Pallavicino. Arresto del Confalonieri. Perchè il Confalonieri non fuggì? Avvertimenti sprezzati. Confronto fra Pallavicino e Castillia. Ritrattazioni del Pallavicino. Confronto fra il Confalonieri e il Pallavicino. Versione del Pallavicino. Inesattezze e incongruenze. Giudizi arrischiati del Tommaseo. Rottura dell'amicizia. Incontro a Vichy. I polli di Renzo.

V. Il processo.
Composizione del tribunale. Zizzania seminata fra gli accusati. Arti del Salvotti. Giustizia "patriarcale„. L'accusa di "alto tradimento„. Il disegno d'assassinio del Bubna. Relazioni con Carlo Alberto. La lettera al San Marzano. Sistema di difesa. La carta della federazione. Colpa di fatto o colpa di opinione? Titolo alla condanna. Bisognava condannarlo! Punti oscuri. Violenti conclusioni del Salvotti. Il Confalonieri nel corso del processo.

VI. La condanna.

Il colloquio col Principe di Metternich.
Teresa a Vienna. La grazia imperiale. La berlina. Ultime tentazioni. Il viaggio per lo Spielberg. Colloquio col principe di Metternich. I veri nemici dello "stato quo„. Un ministro in cucina. Il Prometeo d'Eschilo.

VII. Nello Spielberg.
Vita dei prigionieri. L'abate Paulovich. Roma e Vienna. L'imperatore. Conforti della religione. Disegni di fuga. Rifiuto alla fuga. Teresa. Supplica scritta dal Manzoni. Morte di Teresa.

VIII. Fuori dallo Spielberg.
Nell'Oceano. In America. Le "Memorie„ di Andryane. Morte. Difesa da Massimo d'Azeglio. Sofia O'Ferral. Ragioni del matrimonio. La visione d'Italia risorta.

Documenti.
I. La Reggenza e il generale Strassoldo.
II. Viaggio del Confalonieri a Roma e Napoli. Corrispondenza fra il f. m. barone Koller, il conte Saurau, il ministro Sedlnitzky, monsignor Pacca.
III. Affigliazione del Confalonieri alla Massoneria.
IV. Lettere di *Ugo Foscolo* a Federico Confalonieri.
V. Relazioni di Polizia sul soggiorno del Confalonieri a Venezia.
VI. Relazioni di Polizia sul viaggio del Confalonieri in Toscana.
VII. Lettere del governatore Strassoldo al principe di Metternich.
VIII. Cenni di Giorgio Pallavicino e di Gaetano de Castillia.
IX. Corrispondenza relativa al processo, fra cui 5 lettere del conte di Strassoldo al principe Metternich (dagli Atti Segreti della presidenza di Governo), il rapporto del Presidente del Senato col principe di Metternich, ed altri tre documenti trasmessi dal conte Bubna per mezzo dell'ambasciatore conte Nigra.
X. Carte trovate nella perquisizione al Confalonieri.
XI. Confronto fra il Confalonieri e il Pallavicino.
XII. Relazioni di polizia sul Confalonieri.
XIII. I processati piemontesi e il principe di Carignano. Due lettere del principe di Metternich al conte di Strassoldo; e due del conte di Strassoldo.
XIV. Relazioni del conte di Strassoldo al principe di Metternich sulla condanna del Confalonieri.
XV. Conclusioni della requisitoria del Salvotti.
XVI. Permesso del viaggio a Vienna per Teresa Confalonieri.
XVII. Impressioni della condanna sul pubblico.
XVIII. Relazioni delle autorità sulla condanna e commutazione.
XIX. La Berlina.
XX. Relazioni di Polizia sul Confalonieri dopo la condanna.
XXI. Il viaggio per lo Spielberg.
XXII. *Relazione autografa del principe di Metternich a S. M. l'imperatore Francesco I sul colloquio col Confalonieri.*
XXIII. Relazione sulla salute dei prigionieri allo Spielberg.
XXIV. Rispostе sovrane alle suppliche di Teresa Confalonieri.
XXV. Volontà imperiali sui beni dei deportandi.
XXVI. Spionaggio intorno al Confalonieri fuori d'Italia.
XXVII. Spionaggio intorno al Confalonieri ritornato in patria.

LIRE QUATTRO. – *Un volume in-16 di 480 pag.* – **LIRE QUATTRO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

Lohse's Haiglöckchen

(Il vero Mughetto)

il profumo favorito dal mondo elegante solo e vero quello che porta a firma dell'inventore

Gustav Lohse

BERLINO

Fornitore dell' Imperatrice di Germania

Vendesi in tutte le buone ditte di Profumeria, Drogheria, ecc., d'Italia.

È USCITO

Abbasso le armi!

Romanzo della baronessa BERTA DE SUTTNER

Due volumi in-16 di complessivo 640 pagine con la biografia e il ritratto dell'autrice: **Lire Due.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

TERZA EDIZIONE

STORIA COMPARATA

DEGLI

Usi Funebri in Italia

e presso gli altri popoli Indo-Europei

DI A. DE GUBERNATIS

SOMMARIO DEL VOLUME: *Cerimonie intorno al moribondo dell'oriente ariano. – Cerimonie intorno al moribondo dell'occidente ariano. – Le prime cerimonie intorno al moribondo. – Le prefiche. – Il corteggio funebre. – Quel che si dice al morto. – Roghi e sepolture. – Dei conviti e giuochi funebri – Dove i morti vanno e quello che fanno.*

Un volume in-16 di 178 pagine: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Editori, in Milano.

È USCITO

Racconti e Novelle

DI

Guy De Maupassant

Tomboletto (Boule de suif). *L'Eredità. - Marroca. - Storia d'una serva di campagna. - Madamoiselle Fifi. - Il ritorno. - Due amici. - La Cordicella.*

Un vol. in-16 di 310 pagine **UNA LIRA.**

DEL MEDESIMO AUTORE:

Forte come la morte . L. 1 —
Bel ami . . . . . 1 —
Una vita . . . . . 1 —
Casa Tellier (in preparaz.).

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

L'Automa

Romanzo di **E. A. Butti**

NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA DALL'AUTORE.

Un volume in-16 di 320 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

Il Barone di San Giorgio

Romanzo di DOMENICO CIAMPOLI

Un volume in-16 di 350 pagine: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Della Fabbricazione e Conservazione DEL VINO

istruzioni popolari del dottor

LUIGI MARESCOTTI

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

EDMONDO DE AMICIS

COSTANTINOPOLI

Un vol. in-8 di 600 pag. con 200 disegni di **CESARE BIRO.**

LIRE DIECI.

Edizione Economica (25.ª Edizione), due volumi in-16: **Lire 6.50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Edm. De Amicis

CUORE

Libro per i Ragazzi

209.° migliaio

L. 2. - *In tela e oro:* **L. 3.**

Ediz. in-8 illustr. da 200 dis.

LIRE DIECI.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È COMPLETA

La Guerra Greco Turca (1896-97)

CRONACA ILLUSTRATA

Ora che la pace fu conclusa tra la Turchia e la Grecia coll'intervento delle potenze diamo termine a questa cronaca illustrata della insurrezione di Candia e della guerra infelice di Grecia. È un volume importante per la storia contemporanea, riccamente illustrato da ritratti, vedute, ecc. Vi è particolarmente illustrata la parte presa dai nostri garibaldini. Il volume si chiude col testo dei preliminari di pace firmati il 18 ottobre.

Lire Cinque. Un volume in-folio di 256 pagine riccamente illustrato da 206 incisioni, 42 ritratti, 4 carte e coperta a colori **Lire Cinque.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguiscono per **Commissione** *lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. — ESECUZIONE PERFETTA.*

PREZZI MODERATI — *CATALOGHI GRATIS*

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*